ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 240
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-960, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi comm. L. 300 la linea - Echi spett. L. 500 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edit. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

VANONI parla oggi

Una proposta di iniziativa parlamentare per la concessione di una proroga di 10 giorni - Come la tassazione graverà sui redditi

De Gasperi conclude il dibattito sulla politica estera

Roma, mercoledì sera.

Con oggi, dieci ottobre, scade dunque il termine stabilito dalla legge per denunciare le denunce sui redditi. Lunghe ma inutili file da oggi dinanzi a tutti gli uffici delle imposte dirette; si dice inutili perchè con poca spesa si può mandare il modulo per posta, assicurandosi che la data del timbro postale sia appunto quella di oggi, come pure, nonostante che negli ultimi giorni siano state distribuite molte diecine di migliaia di moduli in tutte le città italiane, da parte del ministero delle Finanze si ribadisce la disposizione già data e cioè che gli uffici delle imposte dirette debbano accettare le denunce anche se fatte su carta libera, avendo cura, naturalmente, di riferire sulla denuncia le voci che interessano ogni singolo contribuente. Come pure si ricorda che chi ha avuto nel 1950 un reddito netto inferiore alle seicentomila annue non deve presentare la denuncia del reddito.

Agli effetti della tassazione si precisa, inoltre, che i redditi intermedi saranno arrotondati per difetto sino a un massimo determinato, e via via maggiore con l'aumento delle cifre denunciate e del crescere delle aliquote. Come è noto la tassazione comincia da 240 mila lire (fino a tale reddito l'cittadino è esente) e da tale limite fino a 245 mila lire annue, l'aliquota è del 2%, pari a una tassa di lire 4800 annue. Per 500 000 lire l'aliquota è del 2,50%; del 3,17 per un milione, e via di seguito, per giungere all'8,11% per 10 milioni; al 28,43% per cento milioni e fino al massimo del 50% per un reddito di 500 milioni o superiore. Un reddituario, cioè, che abbia una entrata annua di 500 milioni dovrà versarne 250 allo Stato.

Intanto si parla insistentemente di un breve rinvio nella denuncia dei redditi o quanto meno una « proroga di fatto » fino al 20 ottobre del termine che scade oggi.

Da parte del Ministero delle Finanze si smentiscono recisamente simili notizie e si assicura che rispondendo stasera all'on. Pesenti, che ha presentato in proposito una mozione, il Ministro ribadirà i concetti già espressi la settimana scorsa al Senato.

Viene confermato che, a chiusura del dibattito odierno al Senato, verrà presentato un disegno di legge dei senatori Paratore, Bertone e Meraviglia, per una « proroga di fatto » di dieci giorni del termine di scadenza per la presentazione delle denunce per i redditi, per modo che la denuncia possa essere ritardata fino al 20 ottobre c. m.

Il disegno di legge approvato rapidamente al Senato, passerebbe poi domani alla Camera e quindi riceverebbe la sanzione del Presidente della Repubblica.

Tuttavia, nel dubbio — se ci è consentito dare un consiglio ai lettori — la cosa migliore è quella di recapitare o mandare per posta la denuncia oggi stesso: così si evita il pericolo di incorrere nelle sanzioni che la legge contempla e che sono tanto più gravi per gli evasori cosiddetti totali: quelli cioè che non hanno per niente presentato la denuncia, pur avendo un reddito superiore alle 600 000 lire.

L'altro avvenimento del giorno è la conclusione del dibattito sulla politica estera alla Camera, che avverrà in giornata. Nonostante tutti i buoni propositi e nonostante che il lavoro svolto ieri nei due rami del Parlamento, sia stato — è il caso di dire — massacrante, nè a Montecitorio si è potuto chiudere la discussione sulla politica estera, nè a Palazzo Madama quella sul bilancio del Lavoro. Così oggi si riprenderà al punto ove stasotte quelle discussioni erano state interrotte.

Il Presidente del Consiglio replicherà ai suoi oppositori all'inizio della seduta pomeridiana di oggi.

In particolare si ritiene che De Gasperi risponderà alle accuse di Nenni e di Togliatti; al primo dirà che la posizione di neutralità sollecitata ancora una volta dal leader fusionista corrisponderebbe praticamente a un suicidio; a Togliatti confuterà la posizione assunta dal partito comunista al tempo del famoso viaggio del leader comunista a Belgrado.

Dopo il discorso di De Gasperi si avrà la discussione dei vari ordini del giorno e quindi il voto che avverrà sull'ordine del giorno dei democristiani e dei repubblicani di approvazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Un altro problema sarà discusso oggi in sede di commissione: le tabelle degli statali, a cui un'altra battaglia è alle viste.

Intanto il C.I.R. continua i suoi lavori col proseguimento della relazione La Malfa. Per domani è annunciata un'importante riunione del comitato dei prezzi: figurano all'ordine del giorno alcune questioni di particolare interesse relative alla qualità e alla colorazione della benzina, del petrolio agricolo e del gasolio, alla eventuale revisione dei prezzi dell'olio combustibile, dei prezzi della benzina avio e del bitume in fusti. E quando si parla di « revisione » non c'è bisogno di aggiungere in che senso una tale revisione è orientata.

Il ministro Vanoni

PER LIBERE ELEZIONI NELLE DUE GERMANIE

Grotewohl accetta le condizioni di Adenauer

BERLINO, mercoledì sera.

Il primo ministro della Germania orientale, Otto Grotewohl, ha dichiarato che sono accettabili i 14 punti indicati da Adenauer per lo svolgimento di elezioni in tutta la Germania, ed ha chiesto alla Dieta Federale di Bonn di esaminare i mezzi per accelerare la conclusione del trattato di pace tedesco.

Parlando alla Camera del Popolo, Grotewohl ha accusato Adenauer di non volere l'unità, ma la guerra.

« L'unità della Germania — egli ha esclamato — non si realizza conducendo trattative segrete con gli Alti Commissari allo scopo di includere la Germania tra le nazioni del Patto Atlantico. Non si realizza l'unità della Germania sognando la rivincita, la ricostituzione delle forze armate tedesche e la guerra. E' invece una necessità imperativa intavolare negoziati generali su tutti i problemi che toccano da vicino il popolo tedesco ».

Il primo ministro ha proposto che la Camera del Popolo, che era stata convocata per stamane in seduta speciale, rinnovi l'invito dalla Dieta federale di Bonn per l'apertura di negoziati pangermanici su due punti:

1) svolgimento di elezioni libere, segrete ed eguali per tutti i tedeschi allo scopo di formare una Germania unificata, democratica ed amante della pace; 2) rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania e ritiro di tutte le truppe d'occupazione.

La Persia pronta a trattare con Londra

NEW YORK, mere. sera.

Il vice-primo ministro persiano, Hussein Fatemi, ha dichiarato che la Persia è pronta a riprendere le trattative con la Gran Bretagna e che tutto quel che si richiede è una dimostrazione di buona volontà da parte dell'ultima.

Egli ha pure detto di non volere la necessità di ricorrere ai buoni uffici di una personalità neutrale.

Il Canale di Suez presidiato dagli "atlantici„?

Violente dimostrazioni anti-inglesi al Cairo

Le diplomazie inglese, francese e americana lavorano alla costituzione di un Patto del Medio Oriente, collegato con l'alleanza atlantica - Intervento "mediatore„ della Turchia presso il Cairo e possibile viaggio di Bradley

Occhio al Nordafrica

Schuman, ministro degli Esteri di Parigi, si trova a dover fronteggiare un periodo di grave turbamento nell'Africa settentrionale francese: si prevede, infatti, che i gesti di Teheran e del Cairo avranno come conseguenza una ripresa di agitazioni nazionalistiche dal Marocco alla Tunisia.

Tra vecchio e nuovo

Morrison, il ministro degli Esteri inglese, ha il pesante incarico di « liquidare » le antiche posizioni imperiali britanniche, battute in breccia dai nuovi nazionalismi, senza pregiudicare nè gli interessi del Regno Unito, nè le possibilità difensive dell'Occidente, nè la causa della pace.

Londra, mercoledì sera.

La reazione britannica alla denuncia degli accordi anglo-egiziani per il Canale di Suez e il Sudan si è concretata per ora, pubblicamente, solo in una serie di casse misure militari e in una protesta diplomatica. Le truppe inglesi presenti nel Canale sono state consegnate in caserma, e le forze di polizia della zona sono tenute in permanente stato di allarme per prevenire possibili disordini dei gruppi estremisti.

Il comandante delle truppe del Canale, gen. Sir George Erskine, è ripartito in aereo da Londra per raggiungere subito il suo posto.

Oggi si sono rinnovate, con maggior violenza, le dimostrazioni nazionalistiche iniziate ieri, e ai sono uditi dei vivaci scontri. La polizia egiziana ha disperso con gli sfollagente i dimostranti davanti all'Ambasciata britannica al Cairo. La folla ha lanciato sassi contro i cordoni di agenti nel tentativo di penetrare entro la zona dell'Ambasciata.

Gruppi di studenti hanno pure preso d'assalto la sede della società francese « Air Liquide », devastandola, e danneggiato due autocarri che trasportavano centinaia di bottiglie di « Coca Cola » e di « Pepsicola », fracassandole sul selciato.

Ad Alessandria, dove ieri erano stati danneggiati alcuni uffici inglesi, forti reparti di polizia in armi proteggono non solo il Consolato britannico, ma anche quelli della Francia e degli Stati Uniti.

Nell'esaltazione nazionalistica di queste giornate, l'Egitto mostra un atteggiamento di risoluta intransigenza. Il governo ha respinto la protesta inglese e il Comitato politico della Lega Araba ha annunciato che esso concede un assoluto ed unanime appoggio « all'unilaterale abrogazione dell'Egitto del trattato anglo-egiziano ».

In seguito a tale annuncio il segretario della Lega Abdul Azzam, ha chiesto a tutti gli arabo-musulmani di adoperarsi perchè il mondo appoggi l'Egitto.

La situazione è ancora aggravata dalla minaccia di agitazioni in tutto il mondo arabo-musulmano, dal Marocco all'Iraq.

A Bagdad, un giornale estremista, l'Alyadah, scrive che l'Iraq deve seguire l'Egitto, ed ottenere l'espulsione di tutte le truppe straniere dal suo territorio, una vera indipendenza, la nazionalizzazione dell'industria petrolifera e la denuncia del trattato anglo-iracheno.

Più minacciosa ancora la tensione nel Nord-Africa, che gravemente preoccupa Parigi.

E tuttavia esiste una speranza di compromesso nella costituzione di un Patto militare del Medio Oriente, patrocinato soprattutto dagli americani. Nonostante la decisione del Governo egiziano, non sono stati abbandonati dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia i progetti tendenti ad includere l'Egitto nel sistema di difesa del Medio Oriente.

Le tre potenze occidentali tentano di costituire un sistema difensivo del Levante, collegato a quello atlantico, che comprenderebbe la Turchia e i Paesi arabi, Egitto incluso, più i « Tre Grandi » occidentali.

Si dice a questo proposito che la Turchia, per mezzo del suo ambasciatore al Cairo, farà assai presto dei passi in questo senso presso il Governo egiziano, e non si esclude che passi analoghi possano essere compiuti dai tre ambasciatori occidentali.

In caso d'accordo, la zona del Canale di Suez verrebbe, naturalmente, presidiata da forze miste delle nazioni atlantiche.

Si è Governo egiziano aderisce, anche ufficiosamente, al principio della difesa internazionale del Canale, il generale Bradley, attualmente a Parigi, potrebbe discutere direttamente i problemi della difesa di quel settore coi capi di Stato Maggiore del Cairo.

L'« eminenza grigia »

Azzan Pascià, il segretario della Lega Araba, è l'« eminenza grigia » delle agitazioni nazionalistiche nel mondo arabo-musulmano dal Marocco al Golfo Persico. Mentre i governi agiscono sul piano diplomatico, Azzan manovra le forti leve del fanatismo religioso e razziale.

Patto del Levante

Il generale Eisenhower sta esaminando con le autorità politico-militari del Patto Atlantico la costituzione di un Comando autonomo del Medio Oriente, comprendente l'Egitto e i Paesi arabi, e collegato con il suo Quartier Generale di Parigi. Così resterebbe protetta la « via delle Indie ».

L'ondata del freddo

Due metri di neve sul Gran Sasso e violente bufere sull'Appennino modenese - Un vento gelido imperversa su tutta la penisola - Pascoli bloccati dalla tormenta

ROMA, mercoledì sera.

La prematura ondata di freddo che sta investendo quasi tutta l'Italia centrale, ha provocato la prima nevicata di quest'anno caduta abbondantemente sugli Appennini. Da Modena si apprende che violente bufere di neve si sono avute sull'alto Appennino, con un notevole abbassamento di temperatura. Nelle località più elevate il termometro è sceso a —3. Sul monte Cimone, la vetta più alta del nostro Appennino, sono caduti 45 cm. di neve.

Anche dalla zona del Gran Sasso si hanno notizie di una violenta bufera di neve che si è abbattuta su Campo Imperatore. Gli operai che si recavano al lavoro sulle vicinanze di Fonte Vetica, sono stati costretti a fermarsi a metà strada e a far ritorno in paese dato l'imperversare della tormenta. I pastori sono stati costretti a spostare i greggi.

In alcuni punti, data la furia del vento, la neve ha raggiunto i due metri circa.

Secondo le previsioni meteorologiche, comunque, il fenomeno di questo inverno anticipato sarà di breve durata, in quanto la cerniera di alta pressione che l'ha provocato tende a spostarsi verso la penisola iberica; ciò che riporterà la temperatura al livello normale e farà cessare lo strano gelido vento che imperversa tutta Roma. E non solo Roma giacchè notizie analoghe provengono da molte regioni del Nord e del Sud della Penisola.

Nella capitale — dove ieri il termometro ha toccato 7 gradi e mezzo, minimo insospettato per questa stagione — il vento ha provocato anche degli incidenti per la violenza con cui spira in certi momenti: parecchi fili della rete elettrica aerea hanno ceduto e sono caduti al suolo; due passanti, in due parti opposte della città, ne sono stati colpiti e feriti, per fortuna abbastanza leggermente.

Più gravi, invece, le ferite riportate dalla ventenne Anna Della Bella che è stata travolta da una tabella provvisoria della Azienda Tranviaria scardinata dal vento. La ragazza ne avrà per una ventina di giorni.

Punti oscuri sulla morte del professore milanese

Milano, mercoledì sera.

Le indagini per fare completa luce sulla misteriosa morte dell'ing. Domenico Palleschi, di 27 anni, assistente di topografia presso il Politecnico e trovato morto lunedì mattina in un laboratorio sotterraneo della Facoltà di architettura, continuano. Si continua però anche a porsi l'interrogativo: si è egli veramente ucciso? Tutto farebbe pensare ad una disgrazia, ma esistono alcuni punti oscuri, come il fatto che sul tavolo del laboratorio gli agenti del commissariato Monforte non hanno trovato nulla che faccia pensare che il Palleschi fosse intanto al lavoro, come infatti egli aveva dichiarato la sera di venerdì ad un amico mol lasciare il ristorante.

Se il ritrovamento di un fogliolo e una penna con cui il Palleschi si è ucciso sembrerebbero, d'altra parte appare strano che si fosse tolta la giacca, la cravatta e l'orologio, come faceva sempre prima di accingersi al lavoro.

Il grumo di sangue che il cadavere presentava su un angolo delle labbra potrebbe essere stato originato, secondo il giudizio dei medici, dallo scoppio dei polmoni con emorragia in seguito al processo di asfissia.

Audace rapina stamane a Milano

Due impiegati di banca aggrediti da malfattori armati e depredati di cinque milioni

Milano, mercoledì sera.

Poco prima delle 9 di stamane, una nuova audace impresa brigantesca è stata compiuta nel centro di Milano. Due sconosciuti, giunti in via Tamburini da un'automobile — il volto semimascherato da fazzoletti verde-scuro — si avvicinavano a due persone che erano scese in quell'istante da una vettura tranviaria alla fermata della vicina via Vincenzo Monti. Contro una di esse i due malandrini puntavano un mitra e una pistola, le strappavano una borsa di cuoio e quindi, risaliti sull'automobile di volata in cui la quale era rimasto un complice, si allontanavano.

L'episodio si era svolto così fulmineamente che i due aggrediti non ebbero neppure il tempo di gridare: lo fecero subito dopo ed allora fu un accorrere e un urlare e ai ladri », ma troppo tardi armati.

Le vittime del colpo sono un cassiere e un fattorino della succursale di via Petrarca 9 della Banca Lombarda. Essi venivano dall'Istituto bancario di via Silvio Pellico ove avevano prelevato una certa somma in denaro e in assegni. L'operazione era nella normale prassi quotidiana dei loro compiti ed evidentemente le loro abitudini erano state seguite da tempo dai banditi.

Prima di fuggire uno dei rapinatori, quello che imbracciava il mitra, disse ai passanti: « Adesso sta immobili e senza fiatare, se non vuoi che ti riempia la pancia di piombo! ».

Secondo un indizio raccolto, sembra che l'automobile dei rapinatori portasse la targa di Brescia.

La Direzione della Banca ha intanto iniziato gli accertamenti perchè sia posto il fermo almeno sugli assegni: in totale il cassiere, che è il quarantenne Mario Magni, aveva prelevato circa cinque milioni. Il fattorino, che è certo Eugenio Beppi, ha precisato che l'uomo che anche a lui puntò contro la rivoltella appena l'altro complice si era dileguato con la borsa sotto il braccio, poteva avere una ventina d'anni

Cadavere in un tino colmo di mosto

Genova, mercoledì sera.

Una macabra scoperta, è stata fatta in una cantina di frazione Vallebona (Comune di Lumarzo). I familiari del contadino Agostino Cocchella, sessantottenne, da Lumarzo, non avendo nella cantina si trovavano dinanzi a un raccapricciante spettacolo: il Cocchella era immerso in un tino ricolmo di mosto in ebollizione.

Il medico condotto di Lumarzo, portatosi sul posto, non riscontrava alla salma alcun segno di violenza ed appurava che la morte era dovuta ad asfissia.

Spara alle quaglie ma colpisce due donne

Rovigo, mercoledì sera.

Maria Davi fu Giovanni, da Crocetta di Badia Polesine, recatosi a caccia nell'interno di una fattoria, improvvisamente sparava una fucilata ad alcune quaglie nascoste dietro una siepe. I pallini colpivano invece tale Maria Mancini di Antonio, di anni 42 e Milan Angela fu Luigi di anni 70, le quali si trovavano tranquillamente nella vasca sita della fattoria Barin-

La fibbia del cinturone di Pisciotta di cui soventi si parla nel corso del processo che ha luogo a Viterbo

Le Borse oggi

A MILANO

Rispetto all'intonazione piuttosto cedente di ieri, il mercato è apparso stamane rinfrancato. Non grandi oscillazioni si sono avute, anche in conseguenza del moderato volume di affari. Tuttavia qualche significativo miglioramento ha contribuito a rasserenare gli spiriti.

La Fiat ha polarizzato l'attenzione degli operatori e si è riportata una grande facilità sui precedenti livelli. Guadagni di buone frazioni registrano pure i mercurifieri e la Cantini. Un miglioramento assorbimento si è palesato nel comparto tessile, il quale corregge qualche caduta dei giorni scorsi.

Per contro gli elettrici e i finanziari segnano il passo e si dimostrano resistenti.

Migliore la Rumianca. Più calme invece Liquigas e Pirelli.

Larghi scambi in Buoni del Tesoro 1959 e 1960.

Nei cambi debole la sterlina e il franco francese, stazionario l'oro.

Dollaro esportazione 639,01.

Ecco i prezzi: Generali 6280; Fibre 3350; Viscosa 2565; Elisider 495; Montecatini 881; Aramico 157; Centrale 6060; Fiat 480; Nebiolo 37,50; Edison 1679; Sip 1187; Terni 213,50; Unes 417; Romana Zuccheri 730; Anic 187,50; Safta 858; Italgas 19,87; Rumianca 57,35; Burgo 1575; Italcementi 6245; Pirelli 960; Pirelli e C. 950.

A TORINO

Rim.Ott	69 50	69 50	Mont.	1473	1470
Rim.3)	88 25	88 25	Tor.M.	85 25	85 25
» I. a.	88 50	88 50	Fiatgas	19 7/8	19 7/8
Rim.5½	75 10	75 10	Sip	1167	1167
» I. a.	73 20	73 20	Terni	217 50	220 50
Rim.6½	96 20	96 20	P.S.E.	412	412
» I. a.	96 25	96 25	Unes	417	418
Rim.7½	91 —	91 —	Fiat	2360	2390
» I. a.	91 10	91 10	Soie	2140	2120
Rim.8½	87 50	87 75	Rumia	2190	2190
» ex-gr	70 75	70 60	Mecc.	545	545
» r. c.	71 60	71 80	Fiat	475	478
» ex-gr	70 65	71 —	Ital.G.	80	80 75
Rin.8½	91 70	91 575	Nebiol.	36	36
» r. c.	91 70	91 70	Elet.	119	119
Elet.	99 70	99 60	Elba	1145	1145
Telve	98 30	98 30	Elisid.	495	495
Tor.4½	85 50	85 50	Pirelli	1494	1492
»	89 60	89 70	Anic	187 50	187
Tor.5½	88 25	88 25	M.pani	1888	1853
»	91 —	— —	Montec.	879 —	877
S.Pair.	91 —	— —	Incob.	735 —	735
» 4%	95 50	95 50	Unbia	61 —	60
» 5%	95 50	95 50	Cant.M.	2010	2010
Ut. Mob.	93 75	94 75	Bengo	1865	4900
Ast. 5½	98 —	— —	Pomil.	4200	4300
» 6%	97 —	— —	Tors F.	1910	1910
» 7%	91 —	— —	M.A.I.	11.400	11.400
Fiat 3½	100 —	— —	Gratta	94 50	94 30
» 4%	96 —	96 —	Valdar.	3130	3140
Fiat 5%	98 90	98 75	Mar. E.	904 —	905 —
» 6%	90 —	90 —	Sada	965 —	965
Oliv.	102 25	102 75	Fornar.	310 —	315 —
Mont.	90 50	90 75	Sicur.	300 —	302 —
Elet.	97 —	96 75	Weat.	2445 —	2445 —
Elb.	79 —	79 —	Farmac.	1230 —	1225 —
Elet.	91 25	91 25	Elbard.	330 —	330 —
Bay.	31 —	32 30	Pirelli	965 —	960 —
Weat.	49 —	— —	Safta	856 —	858 —
Fiat	83 —	83 —	Lig.gas	1380	1385
Oliv.	99 80	99 75	Telve	10.800	10.800
Sade	98 50	98 50	Bergam.	1.800	1.800
Viad.	97 —	97 25	Cotonif.	1275	1277
Cat.	91 —	90 —	Fisac	413 —	416 —
Gilard.	94 70	91 70	Lanza	2170	2170
Tirso	105	105	Amiata	1810	1830
Telve	98 30	98 30	Ass. P.	2295	2250
Ferr.	94 —	94 —	Pirelli	14 50	14 50
Emed.	94 —	93 75	Bonfil.	4290	4290
A. Cen.	6175	6300	Fiat	9650	9650
» Tors	4803	4700	Mont.	3353	3325
Medit.	3450	3200	Ediso.	180 —	180

Il titolo Fiat si attesta in apertura su un netto miglioramento che mantiene e consolida durante il corso della riunione. Affari nel complesso modesti, mentre il complesso delle voci primarie non si scosta da un fondamentale equilibrio.

Notasi compare di Rumianca. Su altri settori di secondo piano, in sede di compilazione del listino, si producono qualche miglioramento di scarso rilievo.

Titoli di Stato bene assorbiti sulle basi di ieri con tendenza lievemente sostenuta.

Dopoborsa azionario animato da qualche interessamento di recupero su Montecatini e Fiat. Nella tarda battuta si ripete un fondo di equilibrio con qualche vantaggio dai prezzi di chiusura.

Diritti acque potabili 32.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8550; marengo 6615-6715; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 674-678; franco svizzero 154,75-155,75; franco fr. 152-16x,50; corone danesi 880-890; argento 19.50-20.

Fiamme in un albergo stanotte a Susa

Susa, mercoledì sera.

Un violento incendio è scoppiato in una camera dell'albergo « Tre Corone » di proprietà della signora Candida Marino ved. Gagnor. Verso le ore 4 di stamane alcuni operai che si recavano al lavoro notavano uscire da una finestra del secondo piano dello stabile fumo e bagliori di fiamma. Il personale dell'albergo, coadiuvato da agenti della Guardia di Finanza, riusciva a circoscrivere l'incendio, evitando che si estendesse alle altre stanze. Risulta che l'incendio è scoppiato in seguito a corto circuito. La Gagnor, che non è assicurata, ha sofferto un danno di 300 mila lire.

UN TESTE IMPORTANTE A VERCELLI

Suicidio probabile dice il perito Formaggio

Il Buscaglia, qualche giorno prima della tragedia, aveva manifestato il proposito di togliersi la vita

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, mercoledì sera.

L'udienza ha avuto inizio soltanto alle 10. Manca un giurato che è ammalato, ma c'è un sostituto. Si è discusso tra le parti circa l'opportunità di un sopralluogo a Varallo, e questo è stato deciso probabilmente per venerdì.

Il Presidente interroga subito l'imputata, ancora sulla posizione del cadavere del marito. O'è chi sospetta che la vittima sia stata spostata. L'Amiotti seguita a dire che vide il marito appoggiare l'arma alla tempia destra, sparare e barcollare; aggiunge che cadde presso la poltrona stessa. E' da notare l'importanza del particolare perchè un proiettile si inserisce nella macchina da scrivere e quindi quel colpo poteva essere stato indirizzato alla moglie, naturalmente prima che, a suo dire, fosse disarmata.

E' introdotto l'avv. Zanola, consulente del Buscaglia al quale questi un giorno si presentò per sporgere querela di adulterio contro la moglie Amiotti e un ex-commesso del suo negozio, che si diceva in giro fosse suo amante. « La voce c'era — dice l'avvocato — ma non ho creduto di sporgere querela perchè non esistevano prove ».

Boccolone Leonida, direttore della banca narra che il Buscaglia era sposato per un fido di 380 mila lire, somma normale per un commerciante. Buscaglia avrebbe chiesto un prestito che non fu concesso. E' stata sentita questa testimonianza, tra le altre, per suffragare l'ipotesi della difesa che il Buscaglia si sia ucciso anche per dissesti finanziari.

Mazza Valentino sentì dire dal Buscaglia, a proposito dei suoi vari dispiaceri: « Sarebbe stato meglio che mi fossi buttato dal ponte sulla Dora; ma non ne ebbi il coraggio ». Il teste non era un suo amico intimo da rivelare tale confidenza, e quindi ne meravigliò. Grosso, nel pomeriggio del 18, quando si diffuse la voce del suicidio del Buscaglia, si incontrò con il precedente teste Mazza il quale gli disse: « Strano, proprio l'altra sera, lamentandosi della moglie, aveva esclamato: Ho tanti dispiaceri che mi butterei dal ponte della Dora, ma non ne ho il coraggio ».

Un altro teste subito dice che il Buscaglia, parlando con un teste già udito, il Piemontesi, avrebbe esclamato: « Il giorno in cui disperato non ne potrò proprio più, mi suiciderò ». La difesa chiede che il Piemontesi venga di nuovo sentito ed il presidente si riserva di chiamarlo.

Il teste Colombo udì nel giorno del fatto il solito commento, cioè la solita voce: « Era tanto preoccupato il Buscaglia che voleva perfino buttarsi giù dal ponte sulla Dora. L'avv. Caron della difesa completa la frase del Buscaglia, che avrebbe aggiunto: « Sono stato vigliacco e non l'ho fatto ».

Viene interrogato un teste importante, il dott. prof. Formaggio, a suo tempo nominato dal Tribunale di Varallo per una perizia medico-legale. Il Presidente legge la relazione del perito che comprende oltre cento pagine dattilografate. Il primo quesito posto dal magistrato, se trattasi di omicidio, suicidio o fatto accidentale, ha ricevuto la risposta del perito nei seguenti termini: « Non è possibile formulare un giudizio di certezza sulla triplice ipotesi dell'omicidio, del suicidio o del fatto accidentale, poichè non abbiamo nessun elemento di giudizio di valore incontestabile tale da dare concretezza e forza propria ad alcuna delle tre ipotesi ».

L'ipotesi del suicidio, ha concluso il perito, è però quella che, sulla scorta di tutti gli elementi tecnici e di tutte le circostanze obiettive da noi rilevate e valutate, si presenta come la più probabile e verosimile. Come è noto, questa tesi del probabile suicidio è stata energicamente avversata dalla sentenza che rinviò l'Amiotti a giudizio per omicidio.

Ercole Moggi

Promettente ripresa dei negoziati in Corea

MUNSAN, mercoledì sera.

Gli ufficiali di collegamento delle due parti si sono incontrati questa mattina alle ore 8 (ora locale) in una località presso Panmunjon ed hanno ripreso le trattative interrotte dopo i noti incidenti di Kaesong.

Il colloquio, svoltosi in « atmosfera di cordialità », si è protratto per circa due ore ed ha consentito di superare parecchie delle difficoltà ancora in sospeso. Domani alle 10 ci sarà un nuovo incontro a Panmunjon, e si spera che venga risolto il più grosso problema in sospeso: l'evacuazione della « zona neutra ».

Gli americani la vorrebbero più limitata, i « rossi » più estesa; però le due parti non sembrano intransigenti. Continuano invece, con raddoppiata violenza, gli scontri sul fronte occidentale.

Il gen. Marras partito da New York per Roma

NEW YORK, mere. sera.

Il Capo di Stato Maggiore italiano, gen. Efisio Marras, è partito ieri sera in aereo per Roma dopo essersi trattenuto in America un mese, durante il quale ha preso parte alla Conferenza di Ottawa ed ha visitato numerosi impianti militari degli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

IN ATTESA della proroga

La solita coda, negli uffici delle Imposte dirette, per la consegna delle denuncie

L'ufficio delle «Imposte dirette» di via Roma 205 oggi rimarrà aperto sino alle 22 per il ritiro dei «moduli Vanoni». Le sezioni dei Vigili urbani protrarranno l'orario d'ufficio sino a mezzanotte. I moduli possono anche essere consegnati all'ufficio tasse del Municipio in via Corte d'Appello n. 1 oppure inviati per posta a mezzo raccomandata.

Si calcola che stamane siano state presentate circa 10 mila denunce che aggiunte alle 30 mila di ieri portano la cifra complessiva a 40 mila. I ritardatari ascendono dunque oltre 30 mila. Parte di costoro presenterà la denuncia nel pomeriggio. Per gli altri — come si annuncia da Roma — con tutta probabilità oggi sarà decisa una proroga sino al 20 ottobre.

SULLA LINEA DI CUNEO AD UN PASSAGGIO A LIVELLO

Carro con 2 viaggiatori sfasciato da una automotrice

Mentre il veicolo attraversava i binari il locomotore irrompe a tutta velocità - Lo scontro: un morto e una donna ferita

Lungo la linea ferroviaria fra Busca e Cuneo è avvenuto stamane un mortale incidente. Alle 7,15 l'automotrice AT 343 era giunta al chilometro 6,769 in località Rosta Rossi. Qui la linea ferroviaria attraversa una strada di campagna. Il passaggio a livello è incustodito e senza sbarre; non vi si trovano che i soliti cartelli di segnalazione. Un carro agricolo trainato da un cavallo giungeva in quel momento, contemporaneamente all'automotrice; per motivi imprecisati, il conducente non si avvide dell'arrivo del convoglio e tentò di attraversare i binari.

L'investimento, benché il manovratore azionasse immediatamente i freni, fu inevitabile: l'automotrice colse in pieno il carro e lo scaraventò ad una decina di metri di distanza sfasciandolo. Il convoglio percorse ancora, nello slancio un centinaio di metri, poi si arrestò. Subito il parapiglia ed i passeggeri corsero verso il luogo dell'incidente. Il conducente venne trovato in un prato, a distanza dai resti del carro: il poveretto — Giacomo Mandrile, di 56 anni, da S. Benigno al Trana, mezzadro alla cascina La Rosina, di proprietà del prof. Ponzo — era deceduto sul colpo, stracellato. Sul carro si trovava pure una donna, certa Carolina Di Pasquale, da Giulianova, di 31 anno, domestica: per un caso eccezionale, questa non ha riportato che ferite lievi al viso. Sul posto, per le constatazioni del caso, si sono recati l'autorità giudiziaria ed i carabinieri. Dalle prime risultanze si è fatta luce l'ipotesi che il cavallo si sia imbizzarrito per il fragore dell'automotrice ed abbia preso la mano al conducente.

Con le armi in pugno furto in una fabbrica

In Corte d'Assise di prima grado sono stati processati stamane Camillo Chiarbonetto di anni 46 e Sergio Sammartino di anni 29, accusati di rapina aggravata. Essi si erano impadroniti, nel giugno '49, di cinque ruote gommate appartenenti all'automobile di Giovanni Galliori e di una macchina da scrivere di proprietà di Ettore La Manna. Compiuto il furto in uno stabilimento dopo aver minacciato il custode con le armi, i due impiegati, difesi dall'avv. Renato Gedda, costringono di aver agito per motivi politici. Questa tesi è stata accolta dalla Corte (Pres. Bergesio, P. M. Miccardi, Canc. Terminiello) che ha assolto gl'imputati per amnistia.

Disagio all'Università per lo sciopero dei professori

Lo sciopero dei professori universitari di ruolo, in atto da diversi giorni, provoca di riflesso un notevole disagio tra gli studenti. Ciò è dovuto al fatto che le singole facoltà hanno ufficialmente pubblicato gli orari delle prove e gli studenti sono costretti a presentarsi giorno per giorno agli esami per sapere se possono o no sostenerli. Le conseguenze sono particolarmente spiacevoli per chi deve venire in città dalla provincia, con viaggi lunghi e costosi, magari da Aosta o da Cuneo.

Lo sciopero non investe la Università come ente, perciò qualche prova trova regolare svolgimento, dato che gli insegnanti incaricati non hanno aderito all'agitazione. Tra gli studenti si diffondono pure voci secondo le quali, se la sessione ritardasse notevolmente, si verificherebbe il caso di una sessione unica autunnale e invernale, da tenersi in dicembre. A parte però il fatto che l'eventuale sessione di febbraio sarà straordinaria (e arriverà, non vi sono elementi per presumere che la situazione di sciopero si debba prolungare. Infatti la legge Ermini, che in questi giorni sta per essere approvata alle Camere, permetterà un aumento delle indennità di esame; per le altre richieste (indennità accademica o compenso per lavoro straordinario) le trattative col Ministero sembrano bene avviate. E' quindi possibile una sollecita soluzione, auspicabile sia nell'interesse dei professori che in quello degli studenti.

Concorso universitario

L'Università ha bandito il concorso per 65 posti di studio presso il collegio universitario per l'anno accademico 1951-52. La domanda, corredata dai relativi documenti, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 5 novembre all'Ufficio di assistenza scolastica, Palazzo Campana.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle 21.30, concerto del pianista Tony Lenzi, interprete di musiche ritmiche. Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa», via Roma, tel. 52-112.

GALLERIA METROPOLITANA — Continuano con successo le rappresentazioni delle Marionette Lupi. Spettacoli: domani, alle 16,30, sabato e domenica alle 16 ed alle 21: «Gilanni senza paura». Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa», v. Roma, tel. 52-112.

Riduzioni E.N.A.L. — Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

IMPROVVISA ONDATA DI FREDDO

La temperatura è scesa a 2 gradi

Continuo afflusso di masse dalle regioni artiche e abbondanti nevicate sulle Alpi

La temperatura ha raggiunto in questi giorni punte eccezionalmente basse, verificatesi ben raramente nel mese di ottobre. La massima per la giornata di ieri è stata solo di 13,8; nella notte si è registrata una minima quasi polare: 3 gradi.

Ciò in alcune zone della città, particolarmente fredde, sono scesi a poco più di 2. Il paragone con le temperature degli anni scorsi mette in rilievo la eccezionalità di questa ondata di gelo: nel '48, la massima era stata di 21 e la minima di 12,4; nel '49, rispettivamente di 23,3 e 13,7; nel '50, 16,9 e 10,1. Le previsioni sono poco confortanti: un anticiclone sull'alta Europa favorisce il continuo afflusso di aria fredda dalle regioni artiche, portando, ancora per diversi giorni al nostro non solo nebulosità diffusa lungo l'arco alpino ed appenninico, ma anche temperature in leggera diminuzione. Nelle zone prealpine sono previste pure abbondanti nevicate. Insomma, sembra che quest'anno si debba entrare con notevole anticipo in pieno inverno, se non interverrà almeno la tradizionale estate di San Martino ad intepidire lievemente l'atmosfera.

Bollettino meteorologico — Temperature minima 3; media 6,5; massima 13,8. Alle ore 8 di stamane: 4,1. Umidità 100 per cento; pressione 741,9. Cielo nuvoloso, vento calmo. — Previsioni: Cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso in nottata; visibilità discreta; venti deboli orientali; temperatura stazionaria od in leggera diminuzione.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 11 ottobre (284-81) alle ore 6,58'; tramonta alle 17,53' - La LUNA spunta alle 15,21'; tramonta alle 2,14'. - I SANTI dell'11: S. Placidia, Maternità della B. V.

Attorniata dai suoi cari, mancava serenamente al loro intenso affetto

Angela Taverna n. Aiassa

Tenitaria francescana

Costernati ne danno partecipazione e ne piangono la dolorosa perdita i figli Giuseppina col marito Antonio Serra; Carolina; Giovanni colla moglie Clelia Brusa; fratelli e sorella, unitamente ai congiunti, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Chiara 11.

Chieri, 10 ottobre 1951.

La Ditta Saroglia e Taverna annuncia col più profondo dolore il decesso della signora **ANGELA TAVERNA** nata **AIASSA**, amatissima mamma del consocio Giovanni Taverna.

Luigi Saroglia, con i suoi familiari, si unisce al suo affezionato socio Giovanni Taverna partecipando vivamente al dolore che lo colpisce per la morte della mamma.

Le Maestranze della Ditta Saroglia e Taverna hanno il dolore di annunciare la perdita della signora **ANGELA TAVERNA** nata **AIASSA** adorata madre di uno dei loro principali.

Una casa dei bambini «Montessori» verrà aperta in via Vola 36. Le iscrizioni si ricevono i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

CINE CLUB — Lunedì 15 e martedì 16 ottobre, al cine-teatro C.U.R., in via San Francesco da Paola, il Cine Club Torino presenterà *Monsieur Verdoux* di Ch. Chaplin, e lunedì 22 e martedì 23 ottobre *The vagabond* e *The pilgrim* dello stesso Chaplin.

Lettera anonima alla famiglia di un conte

Autista stanco della padrona denuncia la tresca al marito

Un misterioso viaggio a Stresa conferma i sospetti e induce il tradito a iniziare la pratica per la separazione legale - La moglie presenta querela per maltrattamenti

Il licenziamento d'un autista ha portato alla scoperta di fatti sensazionali in una famiglia signorile e ha provocato un cataclisma che ha avuto per epilogo una richiesta di separazione legale. L'auto del conte P. andò una sera a battere contro un albero, fracassandosi. Per poco non si fracassò anche il conte. Il quale, preoccupato della propria incolumità futura, istantaneamente licenziò Ruggero, l'autista. A tale notizia la contessa dichiarò che per un comune incidente stradale non intendeva fare a meno di un autista che per anni aveva dato valide prove della sua efficienza; aggiunse che, licenziato da lui, Ruggero sarebbe stato riassunto da lei, alle proprie esclusive dipendenze.

L'episodio poteva anche non andare oltre i limiti d'un normale dissenso coniugale. Ma due giorni dopo il conte ricevette una lettera che lo lasciò perplesso: «Già. La signora contessa non può privarsi di Ruggero. Come autista o come amante?». Il conte non cercò la firma: gli autori di tali lettere dimenticano di firmarsi. Ma cercò della moglie. «Ci ho ripensato, — disse. — Forse sarà meglio tenerlo». La moglie si accontentò d'un modestissimo sorriso di trionfo.

Poi egli chiamò Ruggero: «Non l'avrà preso sul serio, quel che le ho detto l'altra sera. Rimanga pure, faccia però attenzione». «Mi dispiace, — disse l'autista, — ma ho trovato un altro posto». «Lo lasci». «Non posso». Il conte sorrise: «Se si tratta di paga, — disse, — potremo metterci d'accordo».

Si misero d'accordo. Ruggero riebbe il suo posto al volante (di un'altra macchina). Qualche giorno dopo una seconda lettera giunse al conte: «Questo si chiama essere anche contenta. Domandi a Ruggero che cosa è andato a fare il mese scorso a Stresa con la contessa, alla pensione Tale».

Il mattino seguente il conte partì in macchina, solo. A Stresa prende alloggio in quella pensione, vi si ferma una settimana. Al ritorno a Torino, prima di recarsi a casa ha un lungo colloquio con un avvocato. Ne esce triste, invecchiato.

A casa la contessa gli va incontro tenera: «Avevi ragione per Ruggero. E' un insolente. L'ho licenziato». «Oh — dice calmo il marito — questa è l'ultima carta che mancava al mio gioco». «Che gioco?». «Te lo spiego subito. Intanto ti dirò che torno da Stresa. Sono stato una settimana alla pensione Tale. No, non avrebbe avuto bisogno di andarci: ho saputo quanto mi occorreva. Marina, la cameriera, quella bella ragazza bruna, te la ricordi? L'ho fiutata un po', ha finito per raccontarmi tutto. Tu che ti presenti col nome di ragazza (grazie per l'attenzione d'avere risparmiato il mio nome, sebbene tu non l'abbia fatto per questo), le due camere separate. Inutile ipocrisia. Alla cameriera non potevi nascondere che quella occupata era soltanto la tua».

Ora la contessa ascolta impassibile, gelida. Il marito continua: «Non sapevi però che Ruggero era stanco di te. Ha spifferato tutto alla cameriera della pensione. Ed era vero, me l'hai confermato tu poco fa. Avete litigato, e gli hai notificato un doppio licenziamento, come amante e come autista». Che maschera impressionante è il viso della signora! Implacabile egli continua: «Ma non mi accontento ancora. Sono stato da un avvocato, poco fa. L'ho incaricato di iniziare le pratiche della nostra separazione. Prima di partire gli ho consegnato le due lettere anonime con le quali ero stato avvertito dei fatti. Gli ho dato anche una scritta sul quale aveva dei sospetti. I sospetti sono stati confermati in pieno dalla perizia calligrafica. Quelle lettere anonime me le aveva scritte proprio Ruggero».

Sì, ora la contessa può abbandonarsi a un sonoro svenimento. Cavalleresco, il marito non si trattiene dall'accostarle alle narici la boccetta dei sali. Ma che svenimento previdente! Per fortuna più docilmente, egli è costretto a ricorrere alla classica terapia degli schiaffi. Su quelle dolcissime guance esangui giungono due robusti ceffoni.

Se ne sbalordisce la contessa, la quale infatti rinviene subito, indignatissima. E, parlando alla richiesta di separazione, una procedura viene da lei iniziata: per maltrattamenti.

ALLE UNDICI IN CORSO FRANCIA DAVANTI ALLA VENCHI UNICA

Due motociclisti sotto un camion

L'autotreno gira in una via laterale, la moto che proviene in senso inverso si incastra dentro il rimorchio

I due veicoli lasciati sul posto in attesa degli accertamenti

In corso Francia, all'altezza della Venchi-Unica stamane verso le 10,30 si è verificato un grave incidente che per puro caso non ha avuto conseguenze mortali: una motocicletta targata To 46810 proveniente da Rivoli si è incastrata sotto il rimorchio di un autocarro targato CN 19253 che proveniente da Torino stava svoltando in via De Santis. Mentre l'autocarro era nel mezzo del corso avveniva l'incidente. La parte anteriore della motocicletta veniva schiacciata dalle pesanti ruote posteriori del rimorchio.

L'incidente a prima vista sembrava aver avuto conseguenze gravissime. Il pilota della moto giaceva esanime al suolo e perdeva abbondante sangue.

I due feriti, soccorsi dalle guardie daziarie del vicino casello e da alcune persone che avevano assistito all'incidente, sono stati trasportati con una macchina di passaggio all'ospedale Maria Vittoria dove sono stati identificati per Vincenzo Maro di 58 anni abitante in via Caraglio 2 e Luciano Rosso di 16 anni abitante in via A. Peyron 11.

Il Maro, che guidava la moto, ha riportato la frattura della gamba destra e il Rosso la frattura scomposta del femore. Sono stati giudicati guaribili in 40 giorni s. c.

Interpellanza per limitare il traffico in via Roma

Il consigliere comunale d. c. Piero Dolza ha presentato una interpellanza al Sindaco per conoscere «se non si ritenga opportuno di vietare il transito delle biciclette e motocicette nella via Roma — tratto piazza Castello, piazza Carlo Felice — in considerazione della aumentata e sempre crescente circolazione in detta importante via cittadina, facendo presente che tale divieto vigeva sino all'inizio dell'ultima guerra, quando il movimento di automezzi era di molto inferiore a quello attuale. Il passaggio di cicli e motocicli nella via Roma, costituisce pericolo per i medesimi, intralcio gravissimo ai guidatori di autopullman e di automezzi.

«L'interpellante chiede inoltre, se non sia conveniente far passare questi modesti, quanto utili mezzi di trasporto, nelle vie Venti Settembre e Lagrange, dove vige il senso unico, disciplinando così, la circolazione in questa importante arteria cittadina».

Impiegati di Finanza derubavano gli ebrei

Si è iniziato stamane, alla Sezione VIII del Tribunale (Pres. Bianco; P. M. Fusile, Canc. Marcello), il processo a carico di Giovanni Bonino da Bologna, Carlo Salis, Baldassarre Zotto e Alfredo Fusa, imputati di malversazione in danno di privati. I primi tre, essendo impiegati della Intendenza di Finanza, si appropriarono, nel maggio 1944 di mobili, arredi indumenti e suppellettili varie celatesi in alcuni alloggi e negozi che appartenevano a cittadini di razza ebraica, costretti a fuggire la sopraffazione nazi-fascista. Il Fusa inoltre ottenne simili vantaggi qualificandosi ufficiale di artiglieria e fingendo la laguna persino il comandante del Distretto. Alla difesa gli avvocati Bagnasco, Chanvier, Bonagnelli e Mezzi.

Concerto di beneficenza

Domani, alle 21, nella sala di via Cavour 31, concerto di beneficenza a favore dell'Istituto Ciechi. Eseguiranno musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Liszt, Ravel, Debussy, Albeniz, Granados, Turina, Falla, Rodrigo, Ginastera, Guastavino, Ponce, Villa-Lobos, Lecuona, Gnattali, Mignone, Nazareth, Guarnieri, Lorenzo Fernandez, Alberto Nepomuceno, Carlos Gomes, Alexandre Levy, Oscar

La moglie cattiva

Irene sposata per forza, da genitori dissestati che volevano salvare le proprie rendite, a un uomo ricco che non amava, in cinque anni di matrimonio morbido, invece di rassegnarsi e di assoggettarsi imparò a odiare il marito. Era una donna di carattere duro e superbo, senza pietà per se stessa nè per gli altri. Il marito, ch'era angelico e l'amava senza riserve, irritava continuamente in lei un fondo volontario che cercava — invece dell'amore, della comprensione, del perdono — una lotta aperta, magari con smacchi e umiliazioni, combattuta da ambedue alla stessa maniera. Di fronte a Giulio, al contrario, ella era sempre colei che doveva dire grazie: grazie alla bontà, grazie alla generosità, grazie alla dolcezza; era, inoltre, inerme e prigioniera.

— Prigioniera di un amore che non ricambio, di un amore che mi fa orrore, capisci? mi diceva spesso, una ciocca di capelli neri sugli occhi torvi, bella e per nulla amabile.

Io l'amavo, invece, era la mia cugina prediletta, avevo diviso con lei l'infanzia e l'adolescenza e, rimasta orfana, avevo trovato nella sua amicizia molto di più dell'affetto familiare. Del suo matrimonio, che aveva disapprovato senza riuscire ad evitarlo perchè ella, e sembra strano, era succube del padre, conoscevo tutti i segreti e cercavo di aiutarla del mio meglio a sopportarlo. Andavo da lei quasi tutte le mattine, la trovavo ancora a letto, pallida, l'occhio torbido sotto le sopracciglia, che, non dipinte, erano soavi. Mi sedevo sulla poltrona ai piedi del letto e aspettavo che si risolvesse a vivere.

— Stento sempre a riprendere il filo che il sonno interrompe, mi aveva detto, come tutte le donne ossessionate da un dolore o da una passione.

— L'odio mi divora, mi aveva anche detto, è dentro di me, solido e infuocato, non mi dà un minuto di tregua.

Immaginavo l'odio come un sentimento assoluto, senza riposo, che non permetteva nessuna distrazione e vedevo con angoscia Irene perduta in quel sentimento dissolutore. Ne avevo una infinita pietà, cercavo di portarla a pensieri diversi ma difficilmente vi riuscivo. Ella, come un'ammalata che si ascolta voleva soltanto occuparsi del suo male.

Una mattina li trovai già alzata, in camera sua, intenta a pettinarsi in piedi davanti allo specchio. Indossava una lunga vestaglia di velluto rosso, era alta, bellissima. Giulio entrò per darle il buon giorno, l'abbracciò e si volse a me per dirmi:

— Quando Irene mette questa vestaglia mi fa paura; non ti sembra la figura dell'assassina?

Mi salutò, abbracciò di nuovo Irene ed uscì. Irene, immobile davanti allo specchio, si passò le mani sul viso.

— Difatti, ho anche pensato di ucciderlo, disse adagio, ma come? Se non mi amasse, se non mi promesse col suo amore, con la sua ricerca, se non mi chiedesse continuamente amore, forse potrei abituarmi a lui, guarire. Ma egli mi ama proprio perchè non lo riamo, e io non posso che desiderare di vederlo scomparire per sempre o di fuggire io...

Colsi la palla al balzo, per toglierla dalla sua ossessione le dissi: — La stagione è stupenda, un mese di aprile dolcissimo, andiamocene per una settimana, tu e io, nella mia villa di V...

Irene accettò e Giulio ci lasciò partire rattristato.

— Fra dieci giorni, non un giorno di più, verrò a prendervi, disse.

Andando alla stazione, in taxi, Irene mi disse:

— Mi vuol fare evadere, e ti ringrazio, cara, ma l'amore di Giulio mi raggiungerebbe in capo al mondo.

Passammo dieci giorni nel paese mediterraneo dove eravamo nate. Irene era triste ma calma. Facevamo lunghe gite, ella si guardava intorno con aria distratta, a volte mi diceva:

— Questo paese non mi piace, non lo riconosco. La mia memoria, che è debole, non mi riporta nessuna impressione della mia infanzia e non trovo nemmeno suggestione. Ma credo di avere superato il bisogno, che è giovanile, di mescolare la terra alle mie passioni; saranno indifferenti anche al paesaggio. E tu valevi ritornarmi!

Non sapevo che cosa rispondere, in certi momenti la presenza di Irene, che aveva sempre amato, mi toglieva fiato. Da qualche tempo vi era in lei un silenzio, un distacco che non erano più, come una volta, violenza, ma chiusa cattiveria. Senza saperlo ella era cattiva con se stessa, con me, con il paese, con le cose.

Il decimo giorno, puntuale, arrivò Giulio. Con Giulio vi scacciò nella casa ombrosa di quelle burrasche di primavera, di sole vento, che sconvolgono l'interno litorale. Il mare si alzò con una furia spaventosa, onde immense flagellarono gli scogli e la riva, il cielo illividì, le montagne presero un colore diabolico. Il vento sradicava le canne nei canneti, sibilando lungo, e un rombo incessante scuoteva la terra.

Giulio, che amava la burrasca entrò in camera mia e mi disse:

— Questa tempesta è meravigliosa, cerca di convincere Irene a fare una gita fino al faro, col mare scatenato sotto di noi, sarà stupenda.

Riuscii a convincere Irene nonostante avesse freddo e il vento le desse fastidio. Ci incamminammo. Il faro diroccato, era sulla cima di un promontorio pericoloso, vi si arrivava lungo una strada malagevole a strapiombo tagliata nel sasso della montagna. Giulio ci precedeva, allegro, agile, e si voltava di quando in quando per dirci cose che il vento e il fragore dei marosi ci impedivano di udire. Il mare, sotto di noi, vorticava tra le rocce, la sua spuma arrivava a bagnarci i capelli. La solitudine quel giorno era assoluta, noi sembravamo gli unici esseri vivi del mondo. Irene ogni tanto si fermava sull'orlo dello strapiombo per guardare il mare mugghiante, e io dovevo chiamarla, prenderla una mano per toglierla alla contemplazione.

Ad un tratto, Giulio che ci distanziava di parecchi metri, la chiamò. Era sul ciglio erboso di un pezzo di terreno sporgente più degli altri sul mare. In giù grandi rocce affioravano dalle spume vorticose, nere e aguzze.

— Vieni a vedere che bello, gridò, col viso animato, vieni Irene!

Irene lo raggiunse, rigida, stette un attimo immobile al suo fianco, protesa sull'abisso, come in ascolto, poi repentinamente allungò le braccia e con tutta la sua forza lo precipitò in mare.

Vidi Giulio scomparire fra le onde e le rocce, ricordai che non sapeva nuotare, lo giudicai subito perduto, ma mi misi a correre verso l'abitato, chiamando soccorso. Riuscii a fare gente, dei pescatori accorsero con una fune perchè era impossibile mettere una barca in mare, legati si calarono lungo la scogliera. Ma giungevano troppo tardi, e lo sapevo: di Giulio, nel mare infuriato, non c'era più traccia.

Non fu possibile distogliere Irene da un silenzio furioso. Impietrita, appoggiata contro la montagna, il viso duro, pareva estranea a quello che avveniva. L'orrore che la teneva parve a tutti disperazione e destò la pietà generale, nessuno sospettò il resto. Ritornò a casa fra un gruppo d'uomini e donne che la compiangevano, ed ella li precedeva con passo pesante, muta, gli occhi secchi. Il vento le scompigliava i capelli, denudandole le orecchie ch'erano straordinariamente rosa e fragili. Io la seguivo, avevo paura che cadesse di schianto. Invece, arrivata sulla soglia, volgendosi a me tutta di un pezzo, disse:

— Spiegherai a tutti l'accaduto, darai la versione che vorrai.

Seguirono giorni orribili, di inchieste e testimoni in casa, coi genitori di Irene accorsi. A tutti dissi che Giulio era scivolato sporgendosi troppo dalla strada. Irene non pianse e non parlava, il suo aspetto seguitava a destare pietà. Quando tornammo in città fra lei e me non ora ancora corsa una parola sull'accaduto. Solamente una settimana dopo la morte di Giulio, una sera, accompagnandola a casa, le chiesi:

— Non hai rimorsi?

— No.

— Ti senti libera, allora, puoi riprendere a vivere...

— No; mi sento fuori della vita e di me stessa: che buio, Anna!

La sua voce era bassa; mi strinse un braccio, appoggiò la testa sulla mia spalla, colta da debolezza. Mi accorsi che piangeva.

— Oh, Irene, cerca di essere forte; che cosa intendi di fare?

— Niente, non ho più niente da fare... Niente capisci, neppure vivere. Non sento la mia colpa, non ho il senso dell'espiazione. Dentro di me c'è il vuoto. Prima l'odio mi riempiva; finito l'odio sono rimasta secca, inerte. Non sono neanche disperata. Che buio, Anna, ripeté.

Mi prese un senso d'orrore, ebbi voglia di mettermi ad urlare come urla un cane, di notte. Irene se ne accorse e mi disse:

— Non prendertela, su, tu hai ancora tanta vita davanti. Io, invece, sento che me ne vado, me ne vado...

Diceva la verità. Morì a poco a poco, di consunzione, dissero i medici. Io sola seppi che morì perchè, avendo ucciso, non le rimaneva più forza per credersi, come tutti noi, vitale. Io sola seppi, insomma, che morì di crepacuore.

Marise Ferro

Aimée Anouk, la giovane attrice francese ha avuto una bimba che chiamerà Manuela.

Uccise il padre per amore della matrigna

Il delitto sotto l'influsso dell'alcool - Arrestati, i due colpevoli passarono cantando la prima notte in Questura

Parigi, mercoledì sera.

I giurati della Senna hanno condannato ai lavori forzati a vita il parricida Georges Nourry. E' un delitto incomprensibile, provocato dall'abuso dell'alcool e dalla fosca passione dell'assassino per la matrigna, nonchè dall'ambiente nel quale vivevano i protagonisti.

Tutto procedeva bene nella famiglia Nourry, fino al giorno in cui il padre riprese moglie. Era rimasto vedovo con quattro figli e ci voleva una donna in casa. Non fu un matrimonio felice. Le dichiarazioni di uno dei figli, che è attualmente soldato in Germania ed è venuto apposta per testimoniare al processo, sottolineano in quale ambiente si viveva nella famiglia Nourry dopo il secondo matrimonio: «Mio padre ci voleva bene, ma beveva tutto quello che guadagnava, ed anche la nostra paga. Sua moglie, poi, lo addormentava con un sonnifero per poter andare tranquillamente a raggiungere i suoi amanti».

La donna dimostrò un certo interesse particolare per il maggiore dei figli del marito, Georges, ed un teste ha rivelato di averli visti un pomeriggio al cinematografo mentre si scambiavano dei baci nell'ombra propizia. Georges Nourry ammette che voleva molto bene alla matrigna, ma nega che quel sentimento andasse oltre certi limiti.

Il 10 settembre 1949 Georges Nourry e la matrigna avevano deciso ancora una volta di andare insieme al cinematografo; quando il giovane l'andò a prendere in un caffè dove essa aspettava, era solo, senza il padre con il quale era uscito nel pomeriggio. «Dov'è?» interrogò la donna. «Sta bene dove si trova», rispose il giovane.

Era accaduto che Georges aveva ubriacato il padre, l'aveva portato in un sentiero deserto e ucciso a coltellate. Poi con calma gettò il coltello in una fogna e prese il portafoglio della vittima, che però era vuoto.

L'assassino al processo ha cercato un pretesto al suo atto: il vino. Ed ha ascritto la premeditazione. La sera stessa, quando venne arrestato e portato in Questura insieme alla matrigna, i due al mistero a cantare a squarciagola, maniera insolita di dimostrare il proprio dolore.

La complicità della matrigna, che però non è stato possibile dimostrare con prove formali, è valsa al parricida le circostanze attenuanti. Ma avrà tutta la vita per meditare sul proprio delitto.

L. Mannucci

SEI FORZATI E IL LORO PSICHIATRA

I fiori di «marijuana» e i ritratti delle pin-up

Draconiane misure della commissione d'inchiesta - La rivolta dei galeotti - Un guardiano in trionfo

Come uno dei sei detenuti del penitenziario di Fort-Leavenworth, di cui lo psicologo Donald Powell Wilson si serve per «studiare» i forzati, è stato l'eroe di una singolare avventura. Il segreto della cassaforte, di una banca che rimase bloccata e si ricorse a lui per aprire la cassaforte che conteneva le paghe degli operai della regione. Come ricompensa per questo lavoro, Connie ottenne di passare in giornata segnata al suo lavoro a Kansas-City.

Questo episodio, con gli altri che andiamo narrando in queste colonne ai nostri lettori, è stato tolto dal «diario» che il dottor Wilson ha scritto appunto dopo tre anni di soggiorno nel suddetto penitenziario, a contatto quotidiano di ... detenuti.

VI

Durante la primavera i prigionieri dimostrarono un improvviso quanto straordinario amore per la botanica. Il direttore ricevette numerose petizioni che chiedevano la creazione di un'aiuola nel mezzo del cortile, e siccome egli non aveva motivo per rifiutare quanto gli si chiedeva, ben presto si videro numerosi spazi del lastricato cedere il posto a dei quadrati e degli ovali di terreno pieni di fiori. E mai aiuole furono curate e innaffiate con tanto amore e con tanta cura.

Il segreto delle aiuole

I miei uomini erano entusiasti di quel nuovo apporto al miglioramento del luogo.

— Ma pensate! — diceva Scott. — Chi crederebbe che siamo in regime penitenziario?

— Siamo in un paese meraviglioso — aggiungeva Gibbs — dapprima si rispetta la delinquenza.

— Geni! E' proprio studiando ciò che accade all'ombra della bandiera stellata! — gridava con ammirazione Connie.

Mi ricordai di questa conversazione a doppio senso quando, in piena estate un ufficiale della brigata degli stupefacenti venne a visitare la prigione. Egli strappò con curiosità il bocciolo appena sbocciato di una pianta delle nostre aiuole, poi, facendo il giro dei corridoi in cui si affacciavano le celle, sentì odore di marijuana.

In seguito, aprendo una cella a un tal posto, egli scoperse un individuo che, completamente in preda ai fumi della droga, cercava di accendere delle foglie di marijuana non conciate. La marijuana non è altro che la canapa indiana dalle quale si ricava l'hascisch.

Allora l'agente ritornò nel cortile, ed esaminando bene le aiuole fiorite scoperse che tra i gigli e i girasoli crescevano delle piante di canapa indiana.

Naturalmente il capo guardiano fece immediatamente strappare la pianta incriminata. Dopo di che l'amore per la botanica dei detenuti cadde di colpo. Le piante, mancanti di acqua, disseccarono, e in pochi giorni le belle aiuole orgoglio e vanto della prigione, si ridussero a piccoli spazi coltivati con ostinazione e con cura da quei prigionieri che amavano veramente il giardinaggio.

I detenuti non avevano coltivato la marijuana solo per il gusto di dragare la stabilimento. Come tutto quello che facevano, anche il trasformare dei lastricato in aiuole, era scritto oltre che da passatempo anche come pretesto per far inquietare l'amministrazione e provarne il suo fiato.

Poco dopo l'incidente delle aiuole una cassetta da fiori apparve nell'ufficio dei miei assistenti; a una estremità c'era una cipolla, all'altra un ramolaccio e nel centro della marijuana. Kinn aveva disegnato delle etichette sulle quali si leggeva: «Raphanus sativus» (ramolaccio) «Cannabis sativa» (marijuana) «Lilliaceae allium cepa» (cipolla).

A piccoli gruppi i detenuti venivano a vedere crescere le piantine. Batillouro pubblicò dei bollettini riguardanti lo sviluppo della marijuana. Quando la pianta giunse a completa maturazione, Connie, Pinero e Gibbs le fecero dei solenni funerali sotterrandola sotto un «lapide» dell'immondizia della stanza da bagno.

Altri semi vennero piantati e la storia ricominciò.

Sabotaggio del lavoro

La cosa, però, non doveva finire così. Diverse commissioni ufficiali, avvertite, vennero inviate a visitare la prigione durante l'estate. Tutte furono d'accordo su di un punto: le fotografie e i disegni delle pin-up incollate sui muri delle celle dovevano essere strappate.

La grande maggioranza degli ospiti di Fort-Leavenworth non accettò filosoficamente questa decisione. I detenuti dichiararono che se non avessero potuto più attaccare sulle celle dei ritratti femminili, avrebbero sabotato il lavoro. In effetto il direttore della prigione era d'accordo con essi, ma anch'egli doveva obbedire ai delegati delle commissioni.

Subito cominciò a serpeggiare il malcontento nelle celle, poi, scoppiarono, qua e là, dei piccoli scioperi, ed un giorno tre guardiani scoprirono che era stata gettata della polvere smeriglio e una chiave inglese nelle macchine. I danni ammontavano a parecchie migliaia di dollari.

Il malumore di protesta si estendeva. Non vi erano più legale lo scopo nei laboratorio opposto; il reparto calzolai sabotò il lavoro. Nella fattoria le macchine non vennero munte e caddero ammalate; i maiali, per deficienza di nutrimento, diminuirono di peso. Poi gli uomini della lavanderia si dichiararono tutti ammalati, li seguirono quelli della falegnameria. In poco tempo la vita del penitenziario si trovò ad essere paralizzata. Soltanto i cuochi, gli operai della centrale elettrica e gli aiutanti negli ospedali non fecero sciopero, essendo questi servizi tutti indispensabili.

Temendo qualche atto grave ed irreparabile, il direttore fu costretto a proibire a ciascuno di lasciare la propria cella ad eccezione di una volta al giorno per recarsi al refettorio a piccoli gruppi scortati dalle guardie. Egli pensava che i prigionieri avrebbero preferito riprendere il lavoro piuttosto che rimanere rinchiusi in cella. Ma invece non fu così. Ad inasprire la cosa contribuì l'ordine di sopressione dell'ascolto della trasmissione radio preferita dai detenuti.

Fu allora che cominciò la rivolta aperta.

Il terrore del silenzio

A causa della loro vita monotona i detenuti erano degli accaniti fanatici della radio, particolarmente di certi programmi che la direzione trasmetteva loro ad ora fissa. Fino a quel momento i detenuti avevano operato con la direzione di scambiarsi al loro fianco contro le ingerenze delle commissioni, ma quando le trasmissioni radio vennero soppresse, allora fu contro il direttore stesso che intrapresero lo sciopero della fame e dichiararono guerra ad un silenzio infernale.

Due sono le cose che temono soprattutto i governanti delle prigioni. La prima è il silenzio impressionante dei detenuti quando covano qualche malvagio proposito. Lo spettacolo di migliaia di uomini che, seduti attorno alle tavole di un refettorio, non fanno altro rumore che quello delle forchette e dei coltelli, è talmente angoscioso da chiudere la gola per la paura. L'altra è il rumore assordante che i prigionieri, rinchiusi nelle loro celle, fanno battendo sulle inferriate, sulle condutture dell'acqua, e urlando essi stessi da un capo all'altro della notte.

Al tempo in cui vivevano i vecchi principi della criminologia, gli incidenti di Fort-Leavenworth sarebbero terminati con delle sparatorie, delle torture e delle privazioni fino a quando la rivolta non fosse stata domata; in inverno, per esempio, avrebbero sopresso immediatamente il riscaldamento. Questa volta il direttore maledisse la commissione che aveva voluto ispirarsi anche in ciò che non la riguardavano, e indisse una riunione di tutti gli esponenti della prigione, compreso il sottoscritto. Dal nostro scambio di idee risultò che all'origine della rivolta stava una ingiustizia, un abuso di potere. I detenuti avevano accettato la distruzione delle piante di marijuana, perchè sapevano di essere in fallo; ma essi sapevano anche che l'interdizione alle pin-up era stata determinata da pressioni esterne, ed essi la consideravano come una violazione ingiustificata dei loro diritti privati.

Finalmente mi chiesero con quale metodo io fossi riuscito a trasformare, al mio servizio, sei scalcagli in altrettanti ognelli. Risposi che il mio principio si basava sul fatto che occorreva lasciare agli uomini, il più largamente possibile, le occasioni di scelta personale, d'iniziativa e di responsabilità. Ammisi che prima di riunire nel mio ufficio, uno per uno, tutti i detenuti, ebbi non poco filo da torcere, specialmente da parte di Connie (che era conosciuto da tutti), ma che l'avevo perfettamente individuale mettendo contro a capo degli altri due.

— Abbiamo provato tutto — disse il direttore — voi che siete uno psicologo, dottore, che cosa ci consigliate?

Risposi che essendo la prima rivolta alla quale assistevo, non avevo esperienza in proposito. Ma non avevano mai provato a convocare in conferenza una delegazione di detenuti?

Un episodio comico

Le mie parole furono accolte da violente proteste.

— Andate adagio, dottore! Volete dar loro ragione? A che cosa potrebbe condurci una iniziativa del genere?

— Silenzio! — gridò il direttore con voce stentorea, come quando voleva dominare i tumulti dei suoi forzati.

Coloro che protestavano tacquero. Dopo un momento, il direttore riprese, in tono più calmo:

— Nel nostro paese è stata o non è stata fatta una riforma penitenziaria? Non bisogna ignorarla questa legge. Forse sbaglieremo rimandi questa commissione stanotte, ma credo che questa misura sia preferibile a un battaglia a mano armata.

Io ripresi la parola per dire che, in linea generale, degli individui come i nostri detenuti quando si giudicano da soli sono più insensati degli stessi loro carcerieri. Perchè non chiedere a una delegazione di prigionieri di fissare essi stessi delle norme per i disegni delle pin-up?

Finalmente arrivammo alla decisione di inviare ogni divisione a sieggere tre rappresentanti in vista di formare un comitato incaricato di regolare la riproduzione delle pin-up. Come presidente venne proposto il mio assistente falsificatore: King, e come segretario un falso che era stato arrestato per pornografia.

Quando questa decisioni venne comunicate ai detenuti, la tensione cadde di colpo. I prigionieri fecero delle ore supplementari per riparare le macchine che avevano sabotato. Nello stesso tempo il comitato decideva la creazione di un salone di pittura. Il giorno del giudizio, la severità del comitato, costituito in giurì d'arte per eliminare i disegni che non rispondevano a certune caratteristiche, ebbe di che far arrossire di onta le commissioni che, con le loro visite avevano provocato tanto rumore. Il falsificatore bandì la contraffazione e il pornografo la pornografia.

In seguito a questi risultati, il bravo capo-guardiano decise di concedere la propria fiducia ai detenuti. Lasciò allo sbaraglio un orologio d'oro e, naturalmente, l'orologio scomparve. Indignato, egli convocò allora i suoi uomini e puntando verso di loro un dito accusatore, gridò: «Signori, tra di voi c'è un ladro!». Conquistati da questa parole di una semplicità immensa, i detenuti presero il capo guardiano e lo portarono in trionfo come un eroe. Le sue parole divennero poi famose in tutta la prigione.

(Continua)

Donald Powell Wilson

Copyright «Interstampa» e «Stampa Sera»

Due attrici del film «La più bella ragazza del mondo»

UNA STORIA DI STREGHE E DI MALEFICI

Per due anni visse sotto un penoso incubo

Firenze, mercoledì sera.

Una lunga storia di minacce, ingiurie, diffamazioni a mezzo di lettere anonime è stata rievocata al nostro Tribunale dinanzi al quale è stato ora rinviato a giudizio il 38enne Vasco Mariotti, fu Ettore, che è stato incriminato insieme ad altre cinque persone accusate di reati minori.

Questa faccenda giudiziaria, nel cui fascicolo, voluminosissimo, ricorrono spesso accenni a streghe, maleficî e cose del genere, ha avuto inizio con un esposto presentato all'autorità giudiziaria dalla signorina Maria Anichini, una giovane donna che per due anni di seguito ha vissuto sotto l'incubo di maledizioni, minacce di morte, di malanni e di offese volgari. Riconosciuto autore di tutto questo è stato proprio il Mariotti, che avrebbe scritto le lettere servendosi di ben 22 diverse macchine da scrivere. Oltre alle frasi oscene e alle offese le lettere contenevano fotografie strappate, croci nere, teschi di morto.

Tutta questa messa in scena sarebbe stata creata per tenere la signorina Maria in soggezione quasi ipnotica onde poter abusare di lei. Ma le indagini non hanno ben chiarito i risultati raggiunti dall'imputato con questi sistemi.

Poichè il Mariotti venne preso a pugni allorchè fu scoperto come autore delle lettere anonime dal fratello dell'Anichini, Mario, e da altre due persone, precisamente Enzo e Lamberto Marchi, i tre giovanotti sono stati essi pure rinviati a giudizio per rispondere di lesioni.

Bocciato agli esami uccide il professore

Catania, mercoledì sera.

Il 36enne procuratore delle Imposte di Catania, dott. Mario Granato, giovane e apprezzatissimo funzionario, è stato ucciso da uno studente che egli aveva preparato ad un concorso nel quale è fallito. Si tratta del 21enne Vito Grasso il quale presentatosi ieri in casa del dott. Granato, subito dopo pranzo, accoglieva il suo professore con la pistola spianata sparandogli contro di lui due colpi. Il dott. Granato, colpito al cranio, è morto immediatamente.

L'assassino costituitosi subito ha raccontato, con un cinismo che ha impressionato tutti i funzionari, come il dottor Granato gli avesse impartito per un anno lezioni di scienza delle finanze in preparazione di un concorso per l'amministrazione delle Imposte, concorso nel quale egli tuttavia non riuscì a superare le prove scritte.

Il fallo ha provocato enorme impressione nella città dove il procuratore delle Imposte era molto conosciuto e stimato. Egli era anche assistente dell'ordinario di scienza delle finanze presso l'Università e promosso recentemente, era in attesa di un trasferimento

Gli Astri: Luna in Pesci opposta a Marte e Venere. Crisi e scombussolamenti. Tipi: Pesci, Scorpione e Vergine.

Pesci: non fidatevi a cercare di passare la giornata nell'intimismo. Pregate il vostro spirito guida e non preoccupatevi di altro.

Scorpione: litì e urti contro persone provocanti. Questioni amorose soggette a travaglio morale.

Vergine: non discutete e non compromettetevi con scritti. La situazione è troppo tesa.

Ecco quanto dicono le stelle ai tipi di: Ariete: truffe, inganno da persona vicina; Toro: sorprese per una subdola manovra guastatrice; Gemelli: avviso del quale dovete diffidare; Cancro: una vostra amica vi farà vedere chiaro su un punto; Leone: la vostra volontà vi darà nuovi fastidi; Bilancia: situazione in bilico; Sagittario: non conviene osare troppo. Capricorno: perplessità e indecisioni che fermano la fortuna; Acquario: non spingetevi troppo nel vostri amori. Pesci: amarsi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 57,123

Carignano, ore 20,15: Tony Lenzi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-23 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquaro Augustus, ore 21: Orch. Orsetti, canta Pina Aurora.

Castellino, ore 17 e 21: Orchestra Lamadrid; c. Beltrami, Vasquez.

Edea, 21: Or. Gimelli, c. O. Rossi.

Fascio Variété, via G. Medici 312. Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Orch. Angelini «Gay Follie».

Gaudio Danze, 16,30-21 M. Bertero.

Hollywood Danze, 21: Lotti-Raffa.

La Perla, c. Orbassano 26, ore 21: Orch. Zucchero, canta S. Accardo.

Maison des Artistes, ore 21-2: Complesso Palumbo, M. Ortuso.

Principe Danze, ore 21: Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.

Smeraldo Club, Golfo 2, t. 682-470, 21-1: 3 Orch. Bonetto-Balocco, Favario; Martorana-Zanoni-Cortese.

Trocadero, Giolitti 1, tel. 883-773, ore 17 e 21: Successo della ritmo melodica, Orchestra Oppi.

Augustus Dancing, via Roma 22, t. 44-893, ore 22-3: Danze, Attrazioni.

Columbia Danze, via Gotto 6 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.

Koterli Club, v. Cavour 5, t. 44-790, 22-3 danze atir. internaz., Bianchi.

La Perrouse, v. Gotto 16, t. 42-068, ore 22 Balletto Solti.

Taverniette Bar Esterlero, Amandola 10: Orch. Allegritti, c. Laria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I fratelli di Jesse il bandito» inclin. W. Morris, J. Payne, B. Bennet, O. Brooks. Pr. for. 900

Astor: «Totò terzo uomo». Totò. Prossi normali feriali L. 300-350.

Corso: «Romanzo di una donna». M. Felix, A. Vilar. Prezzi fer. 300.

Doria «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders. 16-18,30-19-21,30. Prossi L. 300-400.

Lux: «I guerriglieri delle Filippine» tecnic. Tyrone Power, Micheline Presle. Prossi norm. fer. 300.

Metro-Cristallo (3ª sett.), S. Tracy, E. Taylor: «Il padre della sposa». L. 200-350. Matin. 16,30 a L. 150.

Reposi: «Francia alla corsa» Donald O'Connor, Piper Laurie.

Torino: «Il gigante della foresta», John Hall, I. Vincente. Ap. 10.

Vittoria: «Non ci sarà domani», J. Cagney, B. Payton. Pr. fer. 300.

Alessandria: La danza incompiuta, C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien.

Alpi: «Si può entrare», C. Webb.

Ariston: «Il cielo è rosso», A. M. Ferrero, M. Berti, J. Serrao.

Augustus: «Accadde a Brooklyn», Frank Sinatra, Kathryn Grayson.

Capitol: «La danza incompiuta», C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien.

Faro: «La danza incompiuta», Cid Charisse, K. Booth, M. O'Brien.

Hollywood: «Cerchio di fuoco», Alan Ladd, Phillis Calvert.

Ideal: «Il grande seguace», Rod Cameron. Gran Varietà 18,15-21,15.

Massimo: Okinawa, col., Widmark

Nazionale: «L'ultima preda», W. Holden, N. Olsen, B. Fitzgerald.

Principe: «Cerchio di fuoco», Alan Ladd, Phillis Calvert.

Stadio: Okinawa, col., Widmark.

Asti: «Orma del gorilla», Ap. 10.

Nigra: «Purificazione» e «Demone della gelosia», due film.

Olimpia: Gianni Pin. tra educande

Fo: «Paura in palcoscenico».

F. Nuova: Ammutinati Sing Sing.

Regina: «Danubio rosso», Varietà.

Romano: «Fuggiamo insieme» e «Riv.: Ferrero-Spinelli. 16,15-18,15.

S. Felice: Licenza amore, Johnson

Imperiale: «Lupo della Sila», Var.

Italiano: Amaro destino, Robinson

Mirafiori: «Questa donna è mia».

Principe: «Forza del destino», T. Gobbi, N. Corradi, Stignani

Ellena: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari e Lucia Bosè.

Fréjus: «Splendida incertezza», J. Simmons. Rivista Ta-Ra-Zum.

S. Paolo: «Chi dice donna...» e Rivista «Bellezza in vespa» 21,15.

Cavallo: «Leggenda di Fanti».

Fridano: Ossessione del passato.

Grapa: «La vendicatrice».

Radium: «Erede di Robin Hood», V. Vanetti: Margherita da Cortona

Astra: «Giovinità sparvida».

Berardi: «Al diavolo la celebrità», F. Tagliavini, C. Campanini.

Excelsior: «Indianapolis», Gable.

Odeon: Minuscolo, tech., M. Loy.

Adua: Allegro moschettiere, Var.

Aurora: Il grande amante, Hope.

Brescia: «I morto che parla. Totò.

Fortina: Cavalcata d'eroi e Comp. Riv. «Torino n. 4» ore 21.15.

Palermo Viale tramonto, Swanson

Sociale: 2 bandiere Ovest, Darnell

Calcsseo: «Abbiamo vinto», Chiari.

Italia: Piccoli naufraghi e Comp. Rivista La Tristina ore 21.15.

Modarne: «Maschera di Mesdia» e «Isola dei bruti».

Piemonte: Passo diavolo, Taylor, S. Carlo (Nichelino): Il vendaglio.

Spezia: «Letti gemelli».

Alba: Assunta Spina, A. Magnani.

Apollo: «Piccole donne», techa., J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Edera: «Sei canzoni tra il cuore», Lucania: «Avventura impossibile».

Diletti, microfono: Orch. Pallucca.

Lutaria: «Scoglitera del peccato».

PRENDETE I CONFETTI

PHOENIX (FENIX)

E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA

PER LA CURA E LA GUARIGIONE DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE INTERNE E NAZIONALI - DEPOS. Via Tommaso Salvini, 3 - ROMA. Medicinali Limited

PILLOLE «S. FOSCA»

PARKER Quink

Confezione BOLV-X

PARKER PRODUCE LA MIGLIOR PENNA PER IL MIGLIOR SCRITTO

INFORMITALIA

L'OSSESSIONE DEL 10 OTTOBRE

Questo modulo che non fa dormire

Ho attesa il giorno dieci come una liberazione. Sono — modestia a parte — una persona perbene e poichè non voglio avere a che fare con la Giustizia presentarò, alla scadenza «improrogabilmente stabilita», questa benedetta dichiarazione dei miei redditi. Sarà una vera liberazione e, almeno per un anno, spero di non sentire più parlare dei moduli che mi fanno venire l'esaurimento nervoso. Se non ci liberiamo da questa idea fissa dovremo tutti ricorrere alle cure d'uno psichiatra. Perchè, ad eccezione di pochi iniziati a certi misteri, credo che la massima parte della gente non vi abbia capito nulla. Io, lo confesso, dopo aver consultato più volte libretti, «vade mecum» e circolari esplicative, mi sono affidato completamente ad un ragioniere del mio ufficio e... che Dio me la mandi buona. Ma a casa mia ho perso la tranquillità ed anche, lo confesso, il prestigio. Perchè, visto che alle tasse ha sempre pensato lo, tutti (mia moglie, mia suocera, i miei figli, i generi e le nuore) ritenevano che fossi una specie di Solone. Ho cercato di difendermi con l'aiuto delle circolari anche perchè i miei «cari», non contenti di parmi dei quesiti personali, mi sottoponevano perfino quelli dei loro amici presentandomi dei casi che io non so davvero come possano essere risolti. Allora, per difendermi, mi sono munito di gran parte del materiale propagandistico e divulgativo che è in circolazione e, trionfalmente, ho avvertito che, se mi lasciavano qualche giorno di tempo per studiare, avrei accontentato tutti, perfino gli amici e i conoscenti. Ma nuovamente mi ha colto la più nera delle sfiducie quando nelle circolari del Ministero delle Finanze ho letto ad esempio che «i redditi della ricchezza mobile entrano nel concorso delle complementare» ed ho scoperto che esistono dei diabolici «beni parafernali» ed anche delle «imposte afferenti ai redditi». Di fronte a certi argomenti non mi è rimasta altra alternativa che dichiarare addoloratamente forfait.

Speravo, dopo simile abdicazione, di essere lasciato in pace. Invece tutti, quasi siamo stati colti da una mania collettiva, non fanno che parlare dello stesso argomento: dal barbiere, sul tram, al caffè, negli uffici.

E' una vera ossessione. Ognuno vuole interpretare a modo suo, ognuno sostiene un punto di vista diverso. C'è chi dice che bisogna riempire il foglio a e y e consiglia di fare in un certo modo piuttosto che in un altro per non incorrere nelle più severe sanzioni: regna insomma molta incertezza e grande confusione.

In ogni azienda è stato scelto il più preparato e il più addentro nella materia e, specie in queste ultime ore, davanti al suo ufficio c'è la fila. Quel poveretto, secondo i colleghi, dovrebbe essere in grado di saper tutto, di prevedere tutto, perfino di pronosticare in quale misura sarà applicata questa tassazione e vorrebbero da lui l'assicurazione che se qui dimentica qualcosa «non succederà nulla. E quando egli si oppone, nascono delle interminabili discussioni mentre ne aspetta il proprio turno freme perchè nella confusione dimentica a poco a poco tutti i quesiti che si era proposto di fare, visto che «il suo... è proprio un caso speciale».

Naturalmente il capo medio è quello più ligio alla norma, quello che più si preoccupa. Non per questo i ricchi sono meno assillati dai pensieri; ma chi ha molto danaro può affidare tutta la pratica ad un legale e risolvere così assai facilmente un problema che per i più è insolubile o quasi. Io, pur non avendo che poche cosette (e vi assicuro che non varrebbe neppur la pena di denunciarle) confesso che in queste ore provo un senso di invidia per i poveri i quali non hanno a che fare con i moduli, con «i conservi della complementare», con «i parafernali» e con le «imposte afferenti». E per la prima volta in vita mia vorrei essere come mio fratello il quale, poveretto, è un impiegato statale. Lui, almeno, è esonerato.

Io, invece, appena compiuto il rito della consegna all'ufficio delle imposte dirette, dovrò andare da un medico per farmi assegnare una cura ricostituente. E questa spesa, l'anno prossimo, la metterò fra le detrazioni per «carichi» procurati da questa benedetta schedà che, fra l'altro, mi ha fatto venire l'insonnia.

Il cav. Assennati

In California la stagione è ancora estiva. Ecco due graziosi modelli presentati a un concorso per abiti da spiaggia

Il "pane maledetto" di Pont-Saint-Esprit

Le crisi di follia continuano nel paese

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Mentre il giudice istruttore esamina attentamente l'incartamento relativo al «male degli untarelli», e gli uomini che confezionarono il pane della follia sapetzano in carcere il processo, la vita a Pont-Saint-Esprit non riesce a ritornare normale: l'ossessione è mantenuta viva dalla presenza dei «maledetti», che si sono radunati in un «comitato di difesa degli intossicati» e continuano ad essere vittime di crisi sporadiche.

Non passa giorno che non se ne verifichi almeno una. Sabato scorso, per esempio, una donna presa da improvvisa furia scaraventò un chilo di uva in viso all'erbivendolo e, agitando le braccia, si mise ad urlare: «Non mi toccate... Andate via... Mi volete avvelenare, vili assassini!».

Un altro «maledetto», monsieur Bimbé, ferma i conoscenti per la strada e indicando i propri piedi con la mano dice: «Ascoltate, sentite che bella musica...».

Il garagista Sauvet fugge giorni or sono di casa in piena notte, dopo aver percosso la moglie, ed è stato ritrovato in aperta campagna mentre errava senza meta. Un radioelettricista è minacciato da parallel; uno spazzino racconta cose i suoi incubi: «Mi pareva di vedere un treno che si avvicinava e mi schiacciava, poi avevo l'impressione di andare a finire sotto un camion e infine, parendomi di essere sopra un ponte, questo improvvisamente crollava e io precipitavo nel fiume... Poi ancora pedalavo in bicicletta e venivo sfrattato da un pullman...».

Per un mese questo infelice fu tenuto in manicomio; adesso, dopo pochi giorni di altre orrende visioni, è stato [illegible] ricoverato. I medici assicurano che non troverà un completo equilibrio mentale prima di cinque anni, ed egli continua a ripetere: «Sono un uomo finito». Non ha torto.

l. m.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

I ANNUNCI ECONOMICI L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Edicole «Vittoria» in mezzo di fabbrica. «Vittoria». Affittasi Biliardo. «Vittoria» Torrefattori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, macinapepe, macchine per dolciumi. Organizzazione Rivendite, piazza Repubblica 6. Telefono 66-277, Torino.

SOTTOSCRIVERIA vende banchi, sedie varie, scaffali, specchi, lavagne, bilancia automatica, macchina fabbricare sacchi, scrivania, macchina scrivere, schedario. Albertina 27, Fabbri. 47817

COMPRO qualsiasi quantitativo romanzi, furnitura ferro, ghisa, bronzo rasottone vi. Tel. 61-947, serali 680-812.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 5183

TRAPANI elettrici portatili Ilster. Assolutamente. Garantiti. Accetti si rivenditori. FAT. Frascati 26. 16288

I ARTIGIANATO L. 30 p. p.

GAS riparazioni fornelli, cucine, gasogeni riscaldo Ramica 5, telefonare 66-252.

INSTALLAZIONI, riparazioni, sostituzione serramenti, cucine, stufe, caloriferi. Fumista, Aquila 10. 99611

PELLICCERIA artigiana, confezioni accuratissime. Montelli, sconti fino. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14, piano 3°. 16717

I SCUOLE, CAFFÈ, BILLIARDI, L. 30 p.p.

ASSOCIATI per maggiore sviluppo importante azienda varia solida clientela bilancio attivo apporti 5.000.000 anche giornaliero. Scrivere cassetta 4210, RPI. Torino. 75420

DECHESI arriva caffè, tè, supercioccolatini, zona centrale. Eventuali portatori, corso Vinzaglio 4. 18020

COMMESSE FISSE alleggio, frigo, edicolatrice, tre filiazioni, incasso garantito 40.000 giornaliere, causa trasferimento 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 32.

GRAVENZOLA, Cernaia 37, cede negozi qualsiasi genere, posizione, con o senza alloggio 18008

NEGOZIO macelleria arma centrale vendesi buona clientela. Telef. 62-847, ore 19-14.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO alloggi liberi, occupati, qualsiasi capienza. Informazioni, ordinari mediatori senza impegni. Consorzio Cavour, Santa Teresa 18. 18064

ACQUISTASI cascina con stalle, vicino Torino, anche cadente. Telef. 81-741.

ACQUISTEREMO pagamento contanti, alloggio occupato, semicentrale, direttamente proprietario. Telefonare 48-870.

ACQUISTO lotto terreno oppure casa 10 milioni Scrivere cassetta 9068, Nizza, Torino. 18009

ANNOLLARE terreno metri 450 metà lotto convenzione vendesi 900.000. Telef. 81-741, Olivero. 18002

BELLISSIMI alloggi liberi, signorili, corso Francia, Vittorio Emanuele, 2-3-7 camere, verdissimi. Consorzio Cavour, Santa Teresa 18. 19060

PER contrattazioni civili, industriali, vendesi zona Nichelino, Moncalieri, lotti terreno, lotto minimo. Tel. 81-741, 880 827.

VENDO alloggi, locali, commerciali, garages, laboratori. Interpreni ore 10-12: signor Milanese, via Boccardo 14 angolo via Chieri Salotto Decor. Moretti, telefono 86-055. 17300

VIA Po 16, palazzo nuovo vendesi liberi alloggi signorili e negozi grandi scelta. Pagamento rateale. Telefonare 81-279.

ZONA Nichelino Moncalieri vendesi lotti terreno da mq. 500 a 50.000, luce, fogne, acqua. Telefoni 70-420, 880-602.

ZONA via Nizza vendesi lotti terreno da 1.000 a 5.000 mq. attuazione civili. Telefonare 81-741, 880-602.

1.752.000 liberi subito, modernissimo appartamento, 4 camere, studio, cucina, lussuoso bagno, IV piano, ampio ascensore, accuratissimo stabile, prospiciente parco Rimembranza (Tesoriera). Telefonare 775-887.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO alloggi 6200 vano. Costruzioni nuove. Altri immobiliari. Telef. 44-870.

SPOSI cercano 3-2 camere cucina oppure semindipendente, pago massimo anticipato. Telefono 683-012. 18064

6 CAMERE IST. SUP. OGNI L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO Rieducativo «Ciena» sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno coi programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale, Magistrale, Ginnasio. Via Botero 154, piazza C.L.N. 254, telefono 89-344. 18760

ALL'ISTITUTO Rieducativo «Ciena» novembre iniziano corsi diurni per (commerciale e ordinaria), dattilografia, stenografia, lingue, contabilità. Piazza C.L.N., via Roma 254, telefono 89-344. Prato, San Tommaso 20, telef. 43-779.

ALLA «ARTE» la scuola specializzata, i risultati dei vostri studi saranno i migliori. Inizio corsi giorno. Via Po 2, telefono 47-878. 18681

11 GEN. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI stabile bellissima ammobiliata, bagno, riscaldamento. Telefonare 30-943. 73370

CON pensione affittasi camera con due letti. Telefonare 88-037.

13 UFF. NEGOZI e LAV. L. 30 p.p.

UFFICI vicino Palazzo Littorio, Via 3

10 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

A abili detective affiatati indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 2, telefono 121-783.

ARMATI premiati: Istituto informazioni private, privatistiranniali, accertamenti penuque. Maurizio Severanali, Petronelli, Carlo Alberto 42-51, telefonare 47-378.

ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, oro, argenteria. Rubis, Accademia Scienze 2 (angolo piazza Castello).

APPETTATRICI, bilance, affari, prezzi fabbrica rivenditori senza impegno prima di acquistare. XX Settembre 79.

ATTENZIONE! matrimoniali! 83.000, cucine 81.500, salotti 96.000. Lagunga 29 (corillo) e Principe Amedeo 11.

BAGNI, sanitari, accessori, articoli igienici, impianti. Cocera, Bogino 17, telefono 42-650. 11664

LANCPIN macchinetta per maglieria indispensabile in ogni famiglia, regolabile, alla portata di tutte le borse. Macchina rettilinea Quasar, minori lavori, elettromagnetica. Con la macchina Gerber evita la fatica in casa nostra. Guarneri, Monte Pietà 18. Mercatino 82-60, 82-78.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, scaffali ufficio, arredamenti negozi, poltrone. Rudi, Principi d'Acaja 40 (Casa Bianchi). 16058

Le distrazioni

Durante gli spettacoli troverebbero sono sempre la sedia occupata dalla fine di giornale.

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PELLICCIE le migliori a minor prezzo: Ermelli visone 20.000; Ricchi zampe leone persiano 28.000; Marinelli 30.000. Confezione accurata Pellicceria Colli Botanico, Pastrengo 31, Borgo, via Carlo Alberto 32 (cortile). 17554

PELLICCIE Parma. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 132.

TAPPEZZERIE carta moderna, linoleum, mobili usati vendonsi al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 128. 18001

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture Rover, occasioni, furgoncini, giardiniere, permute, rateizzazioni. Autogarage, Cigna 3. 19456

ARDEA quadricarro semicoperto, 1100 freccia bassa bellissima, 500 A giardiniera matellina Scoppiettante, 500 A Sport nuovo, 500 A-B-C furgoni, giardiniere, pronte ai rateazioni. Agenzia Scitilia, Galileri 11 angolo Sant'Anselmo. 17912

AUTONOLEGGIO con, senza autista 1400, 1500 E, 500 C, 1100. Telefono 89-278.

CAPELLO, Lagrange 17, auto nuove, consegna immediata. Assettamento veicolare d'occasione 1400, Aurelia, Ardea, 500, furgoni, giardiniere. Camili, Cuneo 13, telefono 1000 ore, ufficio commissioni civili. Telefonare 81-741, 880-602.

1.752.000 liberi subito, modernissimo appartamento, 4 camere, studio, cucina, lussuoso bagno, IV piano, ampio ascensore, accuratissimo stabile, prospiciente parco Rimembranza (Tesoriera). Telefonare 775-887.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO alloggi 6200 vano. Costruzioni nuove. Altri immobiliari. Telef. 44-870.

SPOSI cercano 3-2 camere cucina oppure semindipendente, pago massimo anticipato. Telefono 683-012. 18064

6 CAMERE IST. SUP. OGNI L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO Rieducativo «Ciena» sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno coi programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale, Magistrale, Ginnasio. Via Botero 154, piazza C.L.N. 254, telefono 89-344. 18760

ALL'ISTITUTO Rieducativo «Ciena» novembre iniziano corsi diurni per (commerciale e ordinaria), dattilografia, stenografia, lingue, contabilità. Piazza C.L.N., via Roma 254, telefono 89-344. Prato, San Tommaso 20, telef. 43-779.

ALLA «ARTE» la scuola specializzata, i risultati dei vostri studi saranno i migliori. Inizio corsi giorno. Via Po 2, telefono 47-878. 18681

11 GEN. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI stabile bellissima ammobiliata, bagno, riscaldamento. Telefonare 30-943. 73370

CON pensione affittasi camera con due letti. Telefonare 88-037.

13 UFF. NEGOZI e LAV. L. 30 p.p.

UFFICI vicino Palazzo Littorio, Via 3

10 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

A abili detective affiatati indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 2, telefono 121-783.

ARMATI premiati: Istituto informazioni private, privatistiranniali, accertamenti penuque. Maurizio Severanali, Petronelli, Carlo Alberto 42-51, telefonare 47-378.

ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, oro, argenteria. Rubis, Accademia Scienze 2 (angolo piazza Castello).

APPETTATRICI, bilance, affari, prezzi fabbrica rivenditori senza impegno prima di acquistare. XX Settembre 79.

ATTENZIONE! matrimoniali! 83.000, cucine 81.500, salotti 96.000. Lagunga 29 (corillo) e Principe Amedeo 11.

BAGNI, sanitari, accessori, articoli igienici, impianti. Cocera, Bogino 17, telefono 42-650. 11664

LANCPIN macchinetta per maglieria indispensabile in ogni famiglia, regolabile, alla portata di tutte le borse. Macchina rettilinea Quasar, minori lavori, elettromagnetica. Con la macchina Gerber evita la fatica in casa nostra. Guarneri, Monte Pietà 18. Mercatino 82-60, 82-78.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, scaffali ufficio, arredamenti negozi, poltrone. Rudi, Principi d'Acaja 40 (Casa Bianchi). 16058

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera"

Come orientarci nella denuncia dei redditi

QUESITO - Sono dipendente statale, con moglie e due bambini, con L. 33.000 mensili attuali, ma di L. 36.000 circa nel 1950 (mensili al netto).

La moglie possedeva un piccolo terreno (in zona poco fertile) di attari 2,50 dato in affitto a L. 5.000 annue. Detto terreno venne venduto l'11 novembre 1950 senza avere finora redatto il relativo atto notarile.

Nel gennaio 1950, io e mia moglie, acquistammo un alloggio occupato riscuotendo nel 1950 L. 14.400 di affitto e spese per condominio e manutenzione L. 13.680.

Nel settembre 1950 comperai altro alloggio con pagamento rateale di L. 252.000 annue per 10 anni, affittandolo con incasso di 240.000 lire annue; calcolando inoltre che altra L. 10.000 annue occorreranno per spese condominio e manutenzione.

Come mi dovrò comportare nella dichiarazione? Finora non ho ancora ricevuto i moduli relativi di compilazione.

RISPOSTA - *Per la regolarità meno dovute tre denunce:*

a) *una prima sui modelli delle ditte collettive per l'alloggio acquistato in comune nel gennaio 1950 e ciò ai fini dell'imposta Fabbricati;*

b) *una seconda sui modelli per persone fisiche della moglie per il terreno che figura ancora al suo nome (quadro A) senza compilare altri quadri e scrivendo nel quadro I e vedi dichiarazione marito Sig. ...»*

c) *una terza del marito per dichiarare i redditi dell'alloggio acquistato nel settembre 1950 per la sola parte maturata dopo l'acquisto e detraendo, oltre le spese, il quarto del reddito netto e il quadruplo dell'imponibile 1938 o calcolabile per confronto, riepilogando poi nel quadro I al numero 1 (marito) l'importo della pensione, al n. 3 (moglie) i redditi dei terreni, al n. 4 (marito) i redditi (pro-rata) dei fabbricati acquistati dal marito e a fianco (moglie) i redditi (pro-rata) dei fabbricati acquistati dalla moglie nonchè le rispettive quote di redditi fabbricati della prima denuncia collettiva.*

Occorrerà però ben indicare che lo stipendio è statale ed ha già subito la complementare per ritenuta. Si faranno poi le detrazioni. Tra queste figureranno tutte le imposte e gli interessi eventualmente dovuti in forza dell'atto di acquisto rateale, nonchè le detrazioni per persone a carico (50.000×3 = 150.000) oltre la franchigia.

Anche chi non ha ricevuto i moduli deve dichiarare, se a ciò è tenuto. Li comprerà dal tabaccaio.

QUESITO - Un piccolo artigiano con negozio, abbonato all'IGE per 235.000 lire e circa 185.000 per laboratorio e 75.000 per il negozio, con 5 persone a carico è obbligato alla denuncia? Non paga ancora R.M. perchè solo da 8 mesi in attività.

RISPOSTA - *La denuncia agli effetti dell'imposta Entrata non ha che un lontano riferimento con quanto si deve ora dichiarare. Però essendo l'attività iniziata solo nel 1951, non vi è alcuna denuncia da fare ora.*

I redditi del 1951 andranno denunciati solo entro marzo 1952.

Allora, se il confronto tra ricavi e costi 1951 attraverso rigorosa dimostrazione Le darà un risultato netto inferiore a L. 240.000 non deve nulla dichiarare. In caso di risultato superiore a L. 240.000, Lei esporrà nel quadro F i suoi risultati e li riporterà nel quadro I deducendo L. 240.000 per carichi familiari e L. 240.000 per franchigia e se come sembra si avrà un saldo negativo Lei scriverà «Non tenuto a tributi». In questo caso la sua denuncia servirà per la R. M., ma non per la Complementare.

QUESITO - Una piccola industria, di cui ero socio accomandatario, con due soli soci, capitale 50.000, fu totalmente distrutta da incendio per bombardamento aereo nel 1943. La società non fu dichiarata «cessata» ma continuò, con le poche risorse rimaste, una modesta attività commerciale.

Per mancanza di capitale l'attività industriale non fu più ripresa e si continuò così, pur rimanendo inscritta nei ruoli di R. M. come industria, e come tale anche presso la Federazione Industriale. Tuttociò perchè si sperava sempre di poter trovare capitali coi quali riprendere la attività industriale fondamentale della ditta.

Ciò non fu possibile e per altro, la società era venuta a scadere alla fine del 1948 quantunque nei rogiti di costituzione fosse prevista una proroga di tre anni fino al 1951 che furono utilizzati.

Rendendosi indispensabile di riordinare l'azienda fu deciso di presentare denuncia di cessazione della società scaduta e fu costituita nel giugno scorso una nuova società, capitale L. 300.000 versato, con due soci, a responsabilità limitata. Uno dei soci, amministratore unico, sono io.

La nuova società ricavata dalla cessata pochi mobili e scarse merci e nel Foglio annunzi legali del luglio u. s. è apparsa la pubblicazione a tutti gli effetti.

La nuova società dal giugno ad oggi non ha ancora ripresa la propria attività essendo stato necessario riordinare tutta l'organizzazione e incominciarà a lavorare il 1° ottobre p. v.

Dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte sono arrivate tre denunce, due intestate all'accomandatario (con lo stesso numero di protocollo). Una sotto la rubrica «Industria», la seconda «Commercio». La terza denuncia, con differente numero di protocollo intestata all'accomandatario ed altri.

Si domanda:

1) C'è obbligo di denunciare l'apporto mobili e perchè merci che furono naturalmente acquistate a suo tempo con fatture regolari?

2) C'è obbligo di denuncia della società vecchia che ha cessato di esistere?

3) C'è obbligo di denuncia della Società appena costituita la quale non ha ancora iniziato la sua attività?

4) Dovendo in ogni modo restituire i tre moduli mandati dall'Ufficio, come si deve restituirli e con quali dichiarazioni?

RISPOSTA - 1) *L'acquisto delle merci residuate dalla precedente accomandita è avvenuto con regolari fatture, nessuna altra formalità è dovuta.*

Se la Società a r. l. esercita negli stessi locali la stessa attività della accomandita e se non vi fu tra le due gestioni vera e propria interruzione, vi è purtroppo una presunzione di cessione a norma dell'art. 19 della Tassa di Registro per cui, effettivamente valutata in base alle circostanze di fatto l'opportunità di addivenire ad un atto registrato di trapasso dei mobili.

2) *Se la accomandita è stata dichiarata cessata solo nel 1951 evidentemente occorrerà denunciare l'attività svolta nel 1950 per la tassazione del prorata di imposta. Nella osservazioni occorrerà ad ogni effetto far ben noto che la gestione è cessata nel corso del 1951.*

3) *La nuova Società a r. l. ha l'obbligo di presentare all'Ufficio Imposte il suo atto costitutivo, ma la vera denuncia dei redditi dovrà solo farla entro i 3 mesi dall'approvazione del primo bilancio sociale, perchè quanto termine non cada oltre 9 mesi dalla chiusura.*

4) *Il fatto dell'avvenuto invio delle schedè non ha importanza, perchè quando si sia dichiarato correttamente, in caso di qualsiasi eventuale chiamata di controllo si potrà giustificare la mancata compilazione di altre schede, che però non hanno ragione di essere restituite.*

QUESITO - Siamo marito e moglie, uno impiegato, l'altra operaia, il reddito individuale non raggiunge le 600.000 lire annue. Uno stipendio è gravato da R.M. Inoltre si gode di un reddito agrario di L. 15 e di un reddito di un mutuo di L. 9.000 annue. Si deve fare la denuncia?

RISPOSTA - *L'esistenza di un qualsiasi altro reddito a fianco del reddito di Cat. U è sempre quando nel totale si superino le L. 240.000 obbliga alla dichiarazione.*

Nel caso in specie se poi il cumulo dei due redditi dei coniugi supera le L. 600.000 anche per questo la denuncia sarebbe stata dovuta.

QUESITO - Siamo moglie e marito, abbiamo un piccolo commercio, con un giro d'affari annuo di circa 2 milioni 800.000 e di già paghiamo tasse entrata e tutto il resto. Ora abbiamo un modulo per uno da riempire; tiolare è la moglie, il marito è inabile ammalato di tubercolosi e ci troviamo già in difficoltà sempre, causa la malattia senza mutua. Cosa dobbiamo fare?

RISPOSTA - *Occorre fare un piccolo conto e contrapporre alle L. 2.800.000 di ricavi, i costi del piccolo commercio (escludendo i prelievi di famiglia e le spese di malattia nonchè le imposte).*

Se risulteranno più di Lire 240.000 di utile netto, purtroppo bisogna denunciare, anche se il reddito è assorbito da spese di cura; che nessuna legge fiscale riconosce in detrazione (non sono esentate da tasse entrate sepure le prestazioni ospedaliere).

I moduli debbono essere due, uno per la moglie che al quadro C dettaglierà i risultati del suo esercizio senza compilare il quadro I come già detto riguardando i quesiti analoghi, l'altro per il marito che compilerà solo il quadro I, riprendendo il reddito del commercio della moglie e detraendo le imposte, le 50.000 per la moglie e ogni altra persona a carico e le 240.000 di franchigia.

QUESITO - Sono impiegato, dipendente da ditta privata e devo fare la mia denuncia personale coi seguenti elementi: Retribuzione lorda anno 1950 L. 600.332 - Detrazioni: R.M. 0.2 L. 14.876; Complementare L. 5578; Contributi I.N.P.S. L. 6119; Carico famiglia (4 p.) Lire 200 mila - Totale detrazioni L. 226.571 - Rimanenza Lire 373.761 - Franchigia (come da modulo) L. 240.000 - Reddito imponibile L. 133.761.

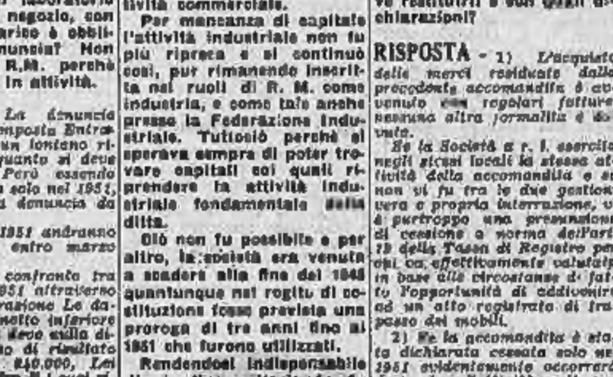
Tale reddito sarà gravato dell'imposta complementare del 2%? La ditta presso la quale lavoro continua a trattenermi la complementare 1,876. Quali effetti avrà la mia denuncia?

RISPOSTA - *Nel caso suddetto, anche se la Complementare non è detraibile o il limite di L. 600.000, che esonera dalla dichiarazione, va calcolato al lordo della imposta di R. M. poichè il reddito netto è L. 600.332 meno i contributi L. 6.119 (art. 6 D.L. 19 ottobre 1944 n. 384) L. 594.213, necessita denuncia è prescritta.*

In ogni caso non sarebbe stato il reddito di L. 133.761 da essere tassato, ma solo la eccedenza oltre le L. 600.000.

Ricordo poi che a norma della Circolare Ministeriale 1441 del 28-7-1951 gli Uffici non considereranno inadempienti i cittadini aventi redditi in margine al limite tassabile che non denuncieranno, a ciò perchè la differenza di tributo è minima in confronto al lavoro per liquidarla.

Alessandro Forchino



Una bruna bellezza svedese: è Viveca Lindfors, già popolare sugli schermi americani

MANTENERSI AGILI

AFFINAMENTO DELLA VITA

Seduta al suolo con le gambe divaricate e le braccia distese all'infuori, effettuate un veloce movimento di torsione a destra e quindi verso sinistra tenendo sempre le braccia in posizione orizzontale e respirando liberamente. Ripetere da 30 a 35 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra di ritmi moderni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto di musica napoletana diretto da Franco Caracciolo - 19,30: Fantasia folcloristica - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - 20,25: Il convegno del cinque - 21,15: Musica per ballare - Varietà.

Ore 21,30: Le nuove avventure del Barone polistiko: «Sir Alan Green in Oriente» di Giacomo Tanzi - La locanda del Greco», Compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano - 22,10: «Arcobaleno sul mezzogiorno» (Orchestra diretta da Pino Petralia) - 22,40: Ribalta di quattro lepri - 23,50: Intermezzo di musica leggera - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale: «Un'ora con Giuseppe Giacosa» in compagnia di Emanuele Bertinelli - 18: «Cadenze moderne», settimanale per i ragazzi - 18,30: Canta Adalio Gentile - 18,50: Romanzi sceneggiati: «Amore e intrighi di Bucky Sharp» - da «La fiera delle vanità» di William M. Thackeray - 19,15: Voci e volti d'America: Ritratto di G. Gershwin - 19,40: Università Internazionale G. Marconi - Herbert Butterfield: «Scienza e moralità in diplomazia» - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale Sport - 20,50: Orchestra moderna diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21,30: Musicali «Cocoa», rivista per soli, coro e orchestra. Direttore Fritz Sieczy, Orchestra Die Wiener Symphoniker, coro Die Wiener Singakademie (Nell'intervallo: Piccolo mondo antico - I mezzi di trasporto - Visti da Edmondo De Amicis a cura di Franco Antonicelli) - 22,35: Oggi al Parlamento. Giornale - 22,45: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Musiche m. f. e onde corte su m. 47,95; 41,89; 50,17 e m. 75,34). — Ore 21: «L'Eroica», opera seria in tre atti di Alceste Rinonini Chabrier, direttore Mario Rossi. (Negli intervalli: L'Avvenimento della settimana).

RADIO SVIZZERA ITALIANA (m. 468,8). — Ore 20: Radiocronaca gialla.

Tutti promossi i detenuti scolari

Alessandria, mercoledì sera.

Si sono conclusi gli esami di riparazione della scuola di avviamento commerciale e della scuola media superiore (geometri e ragionieri) al reclusorio di Alessandria, la prima casa penale in Italia che ha istituito questi corsi per i detenuti. Tutti gli allievi, una trentina, sono stati promossi con buone votazioni e con soddisfazione degli insegnanti, che gratuitamente impartiscono le lezioni a questi occasionali alunni.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli sgabuzzini sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret prova la sua attendibile sul contabile Samuel e sul capocameriere Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex-amante di Donge, faceva a Cannes l'entraineuse insieme a Charlotte e a una certa Olga alla quale aveva scritto di essersi fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret consegna la lettera all'americano, dopo averne fatto copia fotografica. Maigret riceve un rapporto dettagliato sul signor Edgar Pagenet, conosciuto con il nome di Zobio e corrotto come ballerino al «Majestic». Zobio era stato visto uscire dall'albergo poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire se Zobio abbia lavorato sulla Costa Azzurra. Intanto Maigret si informa sui rapporti tra i coniugi Clark e sui conti in banca di Donge che risultano provenire dall'America. Maigret ispeziona il luogo di lavoro di Donge.

Il signor Charles si sistemò più comodamente che potè davanti al suo tavolino, si aprì davanti il giornale infilzati gli occhiali accese una sigaretta e cominciò a leggere.

Non c'era niente di straordinario in tutto questo, eppure Maigret spalancò gli occhi.

— Insomma — disse sorridendo a Ramuel — questo è un intervallo?

— Sì; abbiamo un po' di pace fino alle quattro e mezzo. Ricominceremo coi tè danzante...

Passarono pochi altri minuti, e Maigret era sempre di piantone nel corridoio. A un tratto si sentì suonare un campanello nella gabbia della caffetteria. Il signor Charles si alzò, andò a dire qualche parola al telefono, lasciò con evidente rimpianto il suo giornale e si allontanò verso remoti corridoi.

— Dove va?

— Che ora sono? Le tre e mezzo? L'avrà chiamato l'economo, per consegnargli la provvista del caffè e del tè.

— Fa così ogni giorno?

— Ogni giorno.

Ramuel seguì con gli occhi Maigret, che sempre pacifico entrò al reparto caffetteria. Una volta dentro fece un gesto molto banale. Si accontentò di aprire il cassetto del volgare tavolo di legno grezzo dove trovò una bocchetta di inchiostro, una penna e una busta di carta da lettere. C'erano anche un mozzicone di matita e due o tre fogli di vaglia.

Stava chiudendo il cassetto quando il signor Charles tornò, le braccia cariche di pacchi. Interpretò male l'atteggiamento di Maigret.

— Lo prenda pure — disse alludendo al giornale ch'era sul tavolo. — A me non serve più. Leggo soltanto i piccoli avvisi, io, e l'appendice...

Maigret aveva altro per la testa.

«Ecco Prosper Donge seduto a questo tavolino, tranquillo. Accanto a lui le tazzine piatti si dimenano in un vapore biancastro... Prosper... ».

In un attimo il Commissario perdè il suo torpore e la sua aria trasognata. Si era forse ricordato in quell'istante di una commissione urgente. Senza dire una parola a nessuno si diresse con passo rapido verso lo spogliatoio, afferrò il suo cappotto, se lo infilò camminando, e un istante dopo si lasciava cadere sul sedile di un taxi.

— Alla Sezione Finanziaria del Palazzo di Giustizia! — gridò all'autista.

Le quattro meno un quarto. Avrebbe trovato ancora qualcuno? Se tutto andava bene, poteva sperare che entro quella sera...

Si voltò. Il taxi aveva incrociato Edgar Pagenet, detto Zobio, che si dirigeva a piedi verso il «Majestic».

X.

L'operazione fu svolta con una brutalità così [illegible] che perfino il vecchio antiquario, che si lasciava agonizzare lentamente come una talpa in fondo alla sua bottega buia, si trascinò fino alla porta facendo scricchiare i piedi sul pavimento di legno.

Mancava poco alle sei. I magazzini polverosi della rue des Saints Pères erano debolmente illuminati, e dei riflessi violetti erravano ancora nelle strade.

L'auto della Prefettura di Polizia sbucò dal lungosenna lanciando colpi di clacson contro i violenti che tutti gli antiquari e i vecchi libraI delle botteghe ne suscitarono. Poi con uno stridio acuto di freni la macchina si fermò contro i marciapiedi mentre tre uomini saltavano a terra, con piglio deciso, come rispondendo a un appello di «Police Secours».

Maigret, solo, si diresse verso la porta nell'istante in cui vi s'incollava come una decalcomania la faccia pallida e spaventata dell'impiegato. Un ispettore entrò nel vicolo per assicurarsi che il magazzino non avesse una uscita posteriore. Colui rimase sul marciapiedi era piuttosto una caricatura di ispettore, con baffi enormi, occhi neri e diffidenti, che Maigret aveva scelto appositamente.

Nel magazzino con i muri ricoperti di tappeti orientali, dove regnava una calma ovattata, l'impiegato cercava di rimettersi dalla sua emozione.

— Lei desidera il signor Atoum?... Vado a vedere se c'è.

Già il Commissario aveva spinto da una parte l'impiegato. Aveva intravisto come in una fessura tra i tappeti del fondo una luce più rossastra, e sentiva un mormorio di voci. Si trovò presto sulla soglia di una stanzetta che sembrava formata da quattro tappeti, mobilitata con un divano dai cuscini di cuoio multicolore, un tavolinetto intarsiato di madreperla sul quale fumava un caffè turco.

Un uomo in piedi sembrava che si disponesse ad uscire. Un altr'uomo

L'Inter va a Napoli senza Wilkes e il Bologna nei guai

Agitata preparazione dei calciatori

Dolori e soddisfazioni dell'allenatore

I problemi del Bologna e il momento del Novara

Quando non ci pensano i giocatori a movimentare l'ambiente del calcio, ci pensa quello degli allenatori. Nella scorsa settimana è scoppiato il caso Ferrero. L'esagerata ha avuto una violenta discussione con i suoi dirigenti, ha detto forse qualche verità o se ne è uscito sbattendo la porta, se così si può dire dato che le quattro chiacchiere erano avvenute nel bel mezzo dello stadio. La conclusione è apparsa ovvia: dimissioni. La società fiorentina si era perfino messa in contatto con Carver, attualmente supervisore al Mirabello, per assicurarsi le prestazioni tecniche dell'ex-juventino.

Pochi giorni dopo la Fiorentina vinceva a Bologna in modo clamoroso ed il caso Ferrero scivolava discretamente nell'ombra. Tornerà in evidenza, se mai, alla prossima gara sfortunata dei toscani.

Come se il destino si divertisse a collegare i fatti, è toccata proprio al Bologna una disavventura del genere. Mister Crawford non ha digerito. Semplicemente se ne è partito per l'Inghilterra. Quando il trainer britannico giunse nell'ambiente emiliano, consigliato a Dall'Ara da una nota personalità del mondo sportivo italiano, è apparso come un salvatore. I rossoblù che «soffrivano» in una zona pericolosa della classifica tornarono gradatamente fuori dai guai.

Quest'anno invece la squadra di Cappello e Cervellati non riesce ad infilare la strada giusta. Una sola vittoria e quattro sconfitte in cinque partite, un gioco elegante e poco convincente, una mancanza di forma dei calciatori, fanno sì che dirigenti e tifosi incominciano a preoccuparsi. Già negli scorsi giorni la situazione aveva suscitato molte discussioni a Bologna. Ieri, a poca distanza dalla nuova sconfitta del rossoblù si è appreso che mister Crawford era partito. Il per lì i tifosi hanno creduto ad una fuga o meglio ad una ritirata strategica.

Invece l'allenatore è rientrato in patria per motivi di famiglia. Per l'inizio del campionato aveva lasciato la casa mentre il padre era gravemente ammalato e la moglie attendeva un figlio. I due eventi si verificarono nello stesso giorno, ma Crawford, figlio al senso del dovere non aveva domandato di allontanarsi.

Ieri invece se ne è andato quasi all'improvviso ed è proprio questa intempestività nell'azione che preoccupa i dirigenti. Logico che l'allenatore desideri ricongiungersi con la famiglia, ma avendo atteso alcune settimane, tanto valeva che pazientasse ancora.

Così, anche sfrondata delle sfumature gialle che ogni partenza improvvisa desta inevitabilmente nel mondo del calcio, la «missione Crawford» ha suscitato alcune perplessità. L'inglese, ad ogni modo, ha annunciato che rientrerà prima di domenica e nel frattempo Raffaele Sansone curerà la preparazione dei giocatori.

Un terzo allenatore nei pasticci, ma non per colpa sua, è Olivieri. Venuto a mancare Skoglund all'Inter per via di una improvvisa appendicite, ora anche Wilkes annuncia la sua indisponibilità (male ad un ginocchio), per una decina di giorni. L'Inter è fra le «tre grandi» quella che ha il compito più difficile per domenica prossima dovendo recarsi sul campo di un Napoli desideroso di rivincita dopo l'uno a due subito dalla Samp ed anelante di ricongiungersi all'allarme delle più forti squadre italiane. Olivieri dovrà fare appello ai rincalzi, comunque il suo momento non è invidiabile.

Tra tanti volti preoccupati, finalmente un viso lieto. Abbiamo incontrato l'altro giorno a Torino l'allenatore del Novara Varglien II. Dire che appariva soddisfatto è superfluo. «Abbiamo avuto qualche fortuna — ha ammesso sportivamente — ma credo che la posizione del Novara sia meritata. Il resto è altrettanto a tutta la squadra ha dovuto fare a meno volta nella di Janda, Della Frera, Rava e Rosen.

Varglien II è uno specialista nel portare al massimo rendimento le squadre senza aver sottomano una collezione di assi. Incominciò la carriera come allenatore-giocatore nel Palermo (dopo 13 anni filati di permanenza nella Juventus) e portò i siciliani in serie A.

Nel 1949-50 Varglien va all'Atalanta ed i nerazzurri fanno una scossa, arrivando a 38 punti all'ottavo posto in graduatoria. Da Bergamo Varglien II se ne andò quando si accorse che qualcuno interferiva per via traverso col suo lavoro.

Varglien ebbe un colloquio amichevole col presidente dell'Atalanta ed in perfetto accordo con il massimo dirigente lasciò la società.

Cosa abbia fatto il tristarino nel Novara è noto. La squadra che ha recuperato i calciatori anziani e poco considerati (Piola, Alberico, Pesola, Rava, Arangelovich, e lo stesso Corghi) si è salvata lo scorso anno e ora è tra le prime.

«Pur che continui», dice Varglien ed appare ben sicuro del fatto suo. Domani più nessuno si allenerà a Biella in vista delle difficile trasferta di Ferrara.

Circa la questione di Salerno si apprende da Milano che reclami telegrafici del Genoa e della Salernitana sono pervenuti ieri sera alla Lega Nazionale.

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio della L. N. sotto la presidenza del rag. Giuliani prenderà in visione i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo (il commissario speciale non era stato inviato); il risultato dell'incontro non potrà essere messo in discussione e il Genoa usufruirà soltanto dell'art. 55 del regolamento aggiudicandosi il successo per 2 a 0.

Le deliberazioni di carattere disciplinare dipenderanno dagli esposti dell'arbitro (di Milano) e del commissario di campo (di Napoli) e non è da escludere che venga promosso un supplemento d'inchiesta, con secondo carattere d'urgenza nelle deliberazioni, dato che domenica prossima la Salernitana giocherà sul campo del Monza. La società meridionale ha annunciato la partenza per Milano di tre suoi dirigenti che devono aver fatto tappa a Roma forse in cerca di protezioni, ma fino a questa mattina nessuno si è presentato alla Lega.

Grossa vincita alle corse

Trieste, mercoledì sera.

Durante la riunione di trotto di domenica all'ippodromo di Mirabello, il totalizzatore ha registrato una vincita fuori del comune, in una Duplice Accoppiata per la quinta e la settima corsa (Premio Diplomatici e Premio delle Ambasciate) sono state pagate L. [illegible] per ogni 500 lire di puntata.

Tre altre vittorie si sono aggiunte ieri alla collana di successi degli atleti [illegible] ai Giochi del Mediterraneo: Filiput si è imposto senza forzare nel 400 m. ad ostacoli in 53"8, mentre Beppe Tosi ha raggiunto la vittoria nel disco pur con la modesta misura di m. 48.49, e il quartetto Montanari, Frizzoni, Leccese, Siddi si è piazzato primo nella staffetta 4x100 in 42"4. Nella foto: il francese El Mabrouk (a sinistra), vincitore degli 800 piani e Filiput (al centro).

Pensionato in Italia e ricercato all'estero

Galeati in Argentina come arbitro-professionista?

Tutti gli sportivi d'Italia ricordano Galeati, l'arbitro bolognese, la cui mossa a riposo nell'estate scorsa ha suscitato tante polemiche. Migliore elogio per un direttore di gara calcistiche non si potrebbe fare: si lamentano tutti perchè l'hanno mandato in pensione. Per tanti altri si chiederebbero gli esoneri anticipati, per Galeati rimane invece l'invito a tornare sui campi ogni volta che il direttore di gara in funzione grande una papera. Discorso ormai inutile. Discorriamo di Galeati. Domenica scorsa ha lasciato Bologna per andare a Firenze a vedere la Juventus; tre giorni fa se n'è tornato a Torino per osservare l'Atalanta che, guarda il caso, giocava contro i bianconeri juventini. C'è chi ha affermato che il bravo ex-arbitro si sia «innamorato» dei colori della Juventus durante le gare del torneo dei campioni a Rio. Questo è quasi vero, ma i soliti bene informati, ed ufficiosi, questa volta aggiungono qualcosa di molto più interessante. A Torino si trova provvisoriamente Carletto Levi, un juventino di vecchia stampa che risiede da anni in Argentina, nazione che l'ex-direttore bianconero dovrebbe raggiungere prestissimo e per un lungo soggiorno. Carletto Levi ha molte conoscenze negli ambienti calcistici italiani e argentini; è quel dirigente che ha portato alla Juventus Orsi, Cesarini e Monti, per non ricordare che i più forti. Galeati deve aver fatto un ragionamento interessante:

«In Italia non mi vogliono più come arbitro dilettante, perchè non tentare l'avventura di «fischiettatore professionista» in terra sud-americana, tanto più che qualche avances è stata fatta in tal senso?».

Il colloquio fra i due è avvenuto domenica, e pare che ci sia stata una promessa di interessamento da parte di Carletto Levi perchè Galeati possa presto attraversare l'Atlantico per continuare, regolarmente e profumatamente pagato, a fare l'arbitro. In Italia l'hanno licenziato, in Argentina lo potrebbero ingaggiare. Avrebbe un aspetto interessante questo esodo verso il nuovo continente di arbitri nostrani. In Italia, dove il problema arbitrale è pur sempre d'attualità, si lascia Galeati, che poi viene invitato dalle Federazioni interessate a dirigere il confronto internazionale Austria-Francia, si manda in pensione Bertoglio, si dà la tessera onoraria a Mattiello e Gambia con estrema precipitazione. E poi ci si lamenta ancora incassato reti. Il Milan, intanto, se ne starà tranquillo in casa ad attendere la Sampdoria. Sorprese a parte, il destino dei liguri pare segnato in partenza.

Il Torino, con Fiorio e tutti i suoi migliori, sapeta a domicilio il Padova, questa stanca squadra veneta che ha già conseguito tre punti fuori casa e due solamente sul campo amico. Pronostico per i cotinesi comunque. Atalanta-Bologna, Fiorentina-Udinese, Lazio-Lucchese e Palermo-Como dovrebbero essere appannaggi delle squadre di casa, mentre non si possono negare al Novara buone possibilità per la trasferta a Ferrara: i novaresi non sono con i primi in classifica solamente perchè... hanno già trovato sulla loro strada il Milan. Due punti soli li sarebbero infatti di tersutto delle migliori.

Eccoci alle partite di «B». La Roma va a Modena in difficile trasferta; non si dimentichi che la squadra emiliana vanta il record delle reti segnate: 13, di cui sei con il suo centravanti Brighenti. Una buona affermazione — pareggio — potrebbe conseguire il Brescia a Lodi, e così dicasi della Salernitana a Monza: gli uomini di Frossi hanno 4 punti in classifica, ma non hanno ancora vinto in questo campionato.

1 Atalanta (5, 3) - Bologna (2)
1 Fiorentina (4) - Udinese (5)
2 Lazio (3) - Lucchese (4)
X-2 Legnano (0) - P. Patria (3)
1 Milan (6) - Sampdoria (7)
2-X-1 Napoli (7) - Inter (6)
1 Palermo (8) - Como (6)
X-1 Spal (5) - Novara (7)
1 Torino (8) - Padova (6)
2-X Triestina (5) - Juventus (9)
X Pandulia (3) - Brescia (3)
2-X Modena (5) - Roma (8)
1-X Monza (4) - Salernitana (6)
X-1 Treviso (5) - Livorno (4)
1 Vicenza (5) - Verona (3)

L'arbitro Galeati

Cinquanta lire per vedere il Torino contro l'Asti

Dopo il leggero lavoro di ieri, bianconeri e granata hanno ripreso in pieno stamane la preparazione in vista della partita di domenica prossima. Alla Juventus, assenti K. Hansen che riprende domani, Virgilio e Ferrario, Bertolini e Carmeci hanno diritto una seduta di atletica e pallaggi.

Tra i granata oggi allenamento a scaglioni, iniziato in tarda mattinata per evitare il freddo pungente: alle 11,30 i mediani, verso le 12 difensori e attaccanti. Nel pomeriggio lavoro ridotto per tutti. Per il solito allenamento di metà settimana scenderà domani a Torino, come avviene da che il granata, la squadra dell'Asti.

Per l'occasione il Torino stabilirà, allo scopo di disciplinare l'afflusso del pubblico, un medico presso d'ingresso per ogni ordine di posti: cinquanta lire, una cifra irrisevanta.

Sempre restando in campo granata, sembra che il portiere Pianì che il Torino ha [illegible] libero al[illegible] nella corrente stagione, stia trattando personalmente il suo passaggio nelle file del Savona.

Rodoni vuol respingere le dimissioni di Binda

Milano, mercoledì sera.

Il Consiglio [illegible] dell'U.V.I. si riunirà [illegible] a Roma per prendere in esame le dimissioni del commissario tecnico Alfredo Binda e, per sostituire la [illegible] della futura attività ciclistica. Alla relazione del presidente Rodoni sui campionati del mondo faranno seguito altri argomenti tra cui appunto le dimissioni di Binda. A tale proposito il comm. Rodoni ha fatto stamane per «Stampa Sera» le seguenti dichiarazioni: «Mi auguro che il Consiglio direttivo dell'U.V.I. respinga le dimissioni di Alfredo Binda posse continuare a svolgere la sua opera per la fortuna del ciclismo italiano».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuccio, cavallo incompreso vale ora sessanta milioni

Offerte da una scuderia inglese - Attesa per il criterium di S. Siro

Alla vigilia della disputa del Prix de l'Arc de Triomphe correvano parecchie voci provenienti da Parigi: si diceva cioè che Nuccio, il più pericoloso avversario del gran favorito Tantième, era da ritenersi il cavallo italiano, che aveva subito una speciale preparazione e che il suo trainer aveva avuto cura di tener celate le reali possibilità del suo allievo. Nessuno in Italia ci prestò fede, si pensò ad un canard. L'esito invece della prova e le dichiarazioni di Doyasbere, il fantino del vincitore che asserì di aver fatto la corsa guardando solo a Nuccio, confermano che la misteriosa voce trapelata era esatta.

Nuccio (figlio di Traghetto e Novoletta) aveva vinto lo Schaibler, l'Ambrosiano, l'Omnium ed il Gran Premio d'Italia battendo tra gli altri Daumier; poi venne inviato in Francia a correre il Grand Prix di Parigi. Prima della prova il suo proprietario Berardelli aveva rifiutato decine di milioni per la cessione. Egli puntava più in alto, alle gran corse inglesi. Ma il 24 giugno Nuccio nella gran corsa parigina crollò completamente e colla sua sconfitta cadde in sua fama. Solo il proprietario gli mantenne il pieno fiducia. Negli ambienti italiani si guardò al commendator Berardelli come ad un illuso, ma i fatti diranno che non era pericolosa occultaggine la sua e che egli aveva ragione.

Risalito in alto, assai in alto, colla sua attuale grande corsa senza ricominciate le danze dei milioni e parecchi proprietari inglesi e francesi si sono fatti avanti per l'acquisto. Il proprietario chiede 60 milioni. Sembrano molti, ma non dimentichi amo che Nuccio ha battuto tutti i migliori tre anni francesi ed inglesi del momento ed in Italia. Anche il grande Daumier, che ha disertato la prova parigina ha dovuto inchinarsi al cavallo di Berardelli. E' probabile che Nuccio più non ritorni al di qua delle Alpi perchè il suo proprietario un benissimo che lo sfruttamento stallonifero con in attività di servizio il padre Traghetto, sarebbe minimo. Offerte in tal senso sono state fatte recentemente.

Mentre continuano le discussioni sulla prova parigina già si guarda con attenzione ai concorrenti del Gran Criterium per i due anni di L. 4.400.000, m. 1500, che si correrà domenica a San Siro. Sono dati partenti Bulfagor 56 e Filarmica 54 della Razza del Soldo, Lucifero 56 e Barcarolo 56 della Scuderia Mantova, Arson 56 della Scuderia Ticino, Prisma 58 della Scuderia Olona, Lasio 56 e Duver 56 della Razza Dormello Olgiata, e Vanity Fuoci 56 della Razza della Rilla, la scuderia di Nuccio che a Parigi ha corso col nome del suo proprietario non essendo ammessi gli pseudonimi. I più in vista per questa corsa prova sono ancora Lasio, Ludro e Arson.

A Torino avremo domenica una prova di buon interesse con una piena dotazione (L. 750.000) l'Omnium Subalpino, al quale sono stati iscritti 22 cavalli.

g. i. d.

Risuona l'allarme per la sconfitta di Casale

Ploeger all'Alessandria (se arrivano i quattrini)

Il risultato del derby Casale-Alessandria non ha stupito. Era noto l'avvertimento della squadra alessandrina per le partite esterne (ieri aveva avuta questa settimana due domeniche fa a Sanremo e precedentemente se ne temevano la conferma) si prevedeva che i mercatelli casalesi, pur trovandosi ancora in fase di assestamento, avrebbero «sentito» con orgoglio la gara e non avrebbero smentito la tradizione che li vuole sempre vincitori nel loro campo contro i grigi. Ha stupito piuttosto il modo abbastanza facile con cui il Casale ha ottenuto questo successo. In ogni momento, anche quando l'Alessandria esercitava un dominio territoriale, si è avuta sempre la netta impressione che le reali doti del gioco fossero unilaterale nelle mani dei mercatelli; sembrava quasi, dato il comportamento prevedibile passivo di taluni attaccanti grigi che il risultato fosse da essi più considerato come scontato o favore dal Casale.

Si è avuta la conferma di una Alessandria «double face»: quella della stadio Mocragalia — tre partite, otto reti fatte, una sola subita — e quella dei campi esterni — due partite, tre reti al passivo, nessuna all'attivo — Questo grave difetto non è di data recente, che già nel campionato scorso si era sottolineata la diversità di rendimento dell'Alessandria in casa e in trasferta, ma a causa della nota crisi finanziaria, i dirigenti grigi non hanno potuto porvi rimedio in tempo utile, prima cioè dell'inizio del campionato. Valentinuzzi, giunto dall'Inter con buone referenze di mezzala, fu impiegato come contrattacco, con i risultati cultalvire che brillanti finora visti.

Bisognerà comunque tirare avanti allo «stato qua» fino al 15 dicembre, a quell'epoca sarà già in corso il nuovo Consiglio che — dicesi così ai sparo — porterà in cassa quei pochi milioncini necessari per acquistare o prendere a prestito quei giocatori che mancano all'Alessandria per essere... una favola sola.

L'ufficio-voci intanto si esercita fin da ora. Occorre un centravanti e i nomi di cui si parla sono tre: Bruna ex-n. 9 della Caligaresse, Rastelli del Sovena, attualmente in attesa di sistemazione e — riferiamo a puro titolo di cronaca — un giocatore straniero, ala destra e centravanti, attualmente inattivo (Ploeger ?). C'è bisogno di un mediano laterale e si fa il nome di Mazzari che il Torino preferebbe cedere, mentre altri nomi si accavallano per un centromediano-terzino di cui si sente veramente la necessità.

Tre tanti nomi e tante trattative vere o quasi, qualcosa dovrà pure saltar fuori; gli attuali dirigenti grigi però non si abbattano: prima della riapertura delle liste ci sono ancora quasi due mesi e avranno il modo di rendere pubblico ufficialmente quel che bolle in pentola, è necessario fare bene i conti di casa.

* *

Il Casale non ha i problemi dei «grigi»: la spiegazione della poco brillante posizione in classifica dei mercatellati — cinque partite, quattro punti, qualcuno dirà poco — sta in diverso aspetto — ecco l'aiuto nella difficoltà per l'allenatore Mazzucco di amalgamare in così breve tempo tanti elementi nuovi e soprattutto di trovare una formazione-base. Lo schieramento visto domenica contro l'Alessandria non è dispiaciuto: il portiere Stramignoni non si discute, mentre l'ex-nerazzurro Rosati, a il collaudato Ferraretti, reggiano non migliore intesa, costituiranno con l'irruente centromediano Mennazzi un invidiabile baluardo difensivo. Più duttile e proficua tra i mediani laterali l'azione di Ferrario che non quella dell'ancor poco allenato Canessa mentre all'attacco Operto, Pasua, Erba, Gambino e Barberis (a Andena attualmente indisponibile) possono sostituirsi, quando il sostegno la buona forma, un quintetto assai pericoloso.

* *

Uno sguardo generale alla classifica. Approfittando delle assenze dell'Alessandria a Casale, la Sanremese, facilmente vittoriosa sul Sarzano, ha preso decisamente la guida del plotone con una lunghezza di vantaggio su un plotone composto da Vigevano, Lecco, Rivarolese e Biellese. I bianconeri di Biella sono una lieta sorpresa di questo torneo: hanno conceduto finora al Cremo. C'è da prevedere che vi saranno a lungo nelle prime posizioni. Alessandria e Ponte San Pietro seguono a sei punti, mentre più indietro in fila indiana sono tutte le altre. Il fanalino di coda è tenuto dall'Aosta che ha al suo attivo soltanto un punto ottenuto nel pareggio interno con il Sarzano: i rossoneri valdostani pagano lo scotto della «matricola»...

GIANNI PEDRATA

Napoli-Inter e Modena-Roma

Due incognite al Totocalcio

Napoli-Inter è la partita più interessante della sesta giornata di campionato. I nerazzurri milanesi sono in testa alla classifica, sia pure in virtù del solo quoziente reti, a pari punteggio con Juventus e Milan, anche se le cronache della loro gara parlano di gioco frammentario, di spunti di questo o di quell'atleta; insomma una Inter più bella che forte. Senza dubbio il Napoli è un difficile avversario, specialmente in questo momento di reazione alla prima sconfitta dell'anno (1-2 domenica scorsa contro la Sampdoria). Il pronostico della gara rimane incerto sia per i dubbi sulla partecipazione del portiere napoletano Casari, sia per le particolari condizioni dell'ambiente che l'Inter troverà al «Vomero». A Napoli gli azzurri non hanno ancora subito un gol.

Viaggio non facile anche per la Juventus che va a Trieste. Le possibilità tecniche rimangono dalla parte dell'undici bianconero: si contrappongono le doti di velocità e di brio dei triestini. Fuori casa la Juventus non ha ancora incassato reti. Il Milan, intanto, se ne starà tranquillo in casa ad attendere la Sampdoria. Sorprese a parte, il destino dei liguri pare segnato in partenza.

Il Torino, con Fiorio e tutti i suoi migliori, sapeta a domicilio il Padova, questa stanca squadra veneta che ha già conseguito tre punti fuori casa e due solamente sul campo amico. Pronostico per i cotinesi comunque. Atalanta-Bologna, Fiorentina-Udinese, Lazio-Lucchese e Palermo-Como dovrebbero essere appannaggi delle squadre di casa, mentre non si possono negare al Novara buone possibilità per la trasferta a Ferrara: i novaresi non sono con i primi in classifica solamente perchè... hanno già trovato sulla loro strada il Milan. Due punti soli li sarebbero infatti di tersutto delle migliori.

Eccoci alle partite di «B». La Roma va a Modena in difficile trasferta; non si dimentichi che la squadra emiliana vanta il record delle reti segnate: 13, di cui sei con il suo centravanti Brighenti. Una buona affermazione — pareggio — potrebbe conseguire il Brescia a Lodi, e così dicasi della Salernitana a Monza: gli uomini di Frossi hanno 4 punti in classifica, ma non hanno ancora vinto in questo campionato.

1 Atalanta (5, 3) - Bologna (2)
1 Fiorentina (4) - Udinese (5)
2 Lazio (3) - Lucchese (4)
X-2 Legnano (0) - P. Patria (3)
1 Milan (6) - Sampdoria (7)
2-X-1 Napoli (7) - Inter (6)
1 Palermo (8) - Como (6)
X-1 Spal (5) - Novara (7)
1 Torino (8) - Padova (6)
2-X Triestina (5) - Juventus (9)
X Pandulia (3) - Brescia (3)
2-X Modena (5) - Roma (8)
1-X Monza (4) - Salernitana (6)
X-1 Treviso (5) - Livorno (4)
1 Vicenza (5) - Verona (3)

La nazionale azzurra di Gunnar Nordahl

STOCCOLMA, merc. sera.

Il giornale «Stockholm Tidningen» pubblica una corrispondenza da Milano firmata Gunnar Nordahl nella quale si afferma che la Commissione squadre nazionali italiana ha in animo di varare per l'incontro Italia-Svezia dell'11 novembre p. v. a Firenze la seguente formazione: Casari; Giovannini, Cervato; Annovazzi, Parola, Tognon; Carvellati, Bonfiglioli, Cappello, Lorenzi, Mazzola.

Una gara per «piloti del futuro» è stata organizzata in Svizzera, a Ginevra. Ecco gli assi del volante al «via» della finale. Da sinistra: il francese Del Re di 8 anni e mezzo, su Pygmée (motore a scoppio di 125 cmc.), il suo connazionale quattordicenne Michel Serpa (stessa macchina) ed il torinese Franco Patria di otto anni, su Lucciola (motore elettrico di mezzo cavallo). Ha vinto il «torinesino» alla media più che rispettabile di km. 37,822.

Inchiesta in America sul trust del pugilato

New York, mercoledì sera.

(Ansa) - Nel quadro della legge anti-trust, il Dipartimento della Giustizia ha ordinato l'apertura di una inchiesta negli ambienti del pugilato professionistico. Graham Morrison, assistente del Procuratore Generale, ha dichiarato che tale decisione è stata presa in seguito a [illegible] inchieste, alcuni dei quali avanzati da membri del Congresso, e dopo una inchiesta preliminare.

L'inchiesta, ordinata dal Dipartimento della Giustizia allo scopo di determinare se esiste un monopolio del pugilato professionistico negli Stati Uniti, è iniziata lunedì scorso. Benchè non sia specificata alcuna organizzazione, è chiaro che l'organizzazione contro la quale principalmente si dirige l'inchiesta è l'«International Boxing Club», che controlla la maggior parte dei locali di pugilato, fra cui quelli di New York, Chicago, Detroit, Saint Louis, e che non fa disputare i titoli mondiali se non ai pugili che hanno con essa un contratto esclusivo.

Tre personalità dei circoli pugilistici sono state ieri l'altro ascoltate dai rappresentanti del Dipartimento di Giustizia: Dan Dowd, segretario della Commissione di boxe della Stato di New York, il col. [illegible] Brombach, rappresentante americano di Laurent Dauthuille, e Nat Fleischer, direttore del periodico «Ring».

Campioni mondiali di bocce a Torino

Un grande avvenimento bocciofilo si sta preparando nella nostra città. Per iniziativa del comitato provinciale dell'UPIB sarà infatti probabilmente ospite di Torino la fortissima «quadretta» francese di Chambery, trionfatrice nei recenti campionati mondiali bocciofili di Genova.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 240
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
10-11 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alessandro e Draga di Serbia

Il fratello di Mihaïlo

III. — Graziosa, furba, civettuola, la giovane Draga Lunievicza, figlia di un mugnaio di Gorjni-Milanovac in Serbia, riesce a farsi sposare dal bel tenente Mihailo Maschin. Ella va ad abitare con lui a Belgrado, in una vecchia casa che Mihailo ha ereditato dalla sua famiglia ed è ricevuta nella migliore società della capitale serba. Suo marito l'ama, e lei crede di amarlo. E' la felicità.

In occasione di una festa al Kossa, il vecchio palazzo reale di Belgrado, la giovane signora Maschin è ufficialmente presentata a corte. Il re che regna sulla Serbia si chiama Milan I Obrenovitch. La sua sposa, la regina Nathalia, nata Kesko, è una bella donna che adora suo figlio, il principe ereditario Alessandro. Draga è un poco inquieta quando, presentata ai sovrani, deve fare la grande riverenza di corte. Ma il re Milan la guarda con un'aria benevola, la regina Nathalia le dichiara la sua simpatia. Draga riconquista subito la sua disinvoltura. E presto si sente a suo agio nel palazzo reale.

Passa qualche anno. Draga è ora una perfetta donna di mondo. Mihailo, assegnato alla Guardia, è diventato capitano ed è stato creato barone. Fu un bel giorno per Draga quello in cui, per la prima volta, si sentì chiamare baronessa. Baronessa! I sogni di grandezza che insieme ai suoi fratelli faceva nel povero mulino di Gorjni-Milanovac non erano così vani come credeva mamma Lunievicza. Un titolo di barone, non è già, in qualche modo, una corona? La sua vanità è soddisfatta. La signora baronessa Maschin è felice? Non come vorrebbe. Suo marito ha un gran difetto: beve. Quasi tutte le sere le passa al circolo militare e rientra brillo. A casa ha sempre una bottiglia di assenzio a portata di mano. Draga sente che il suo cuore si distacca ogni giorno un po' più da questo soldataccio sicilizzato che, affermando di amarla come i primi giorni, la fa, quando è ubriaco, delle violente scenate.

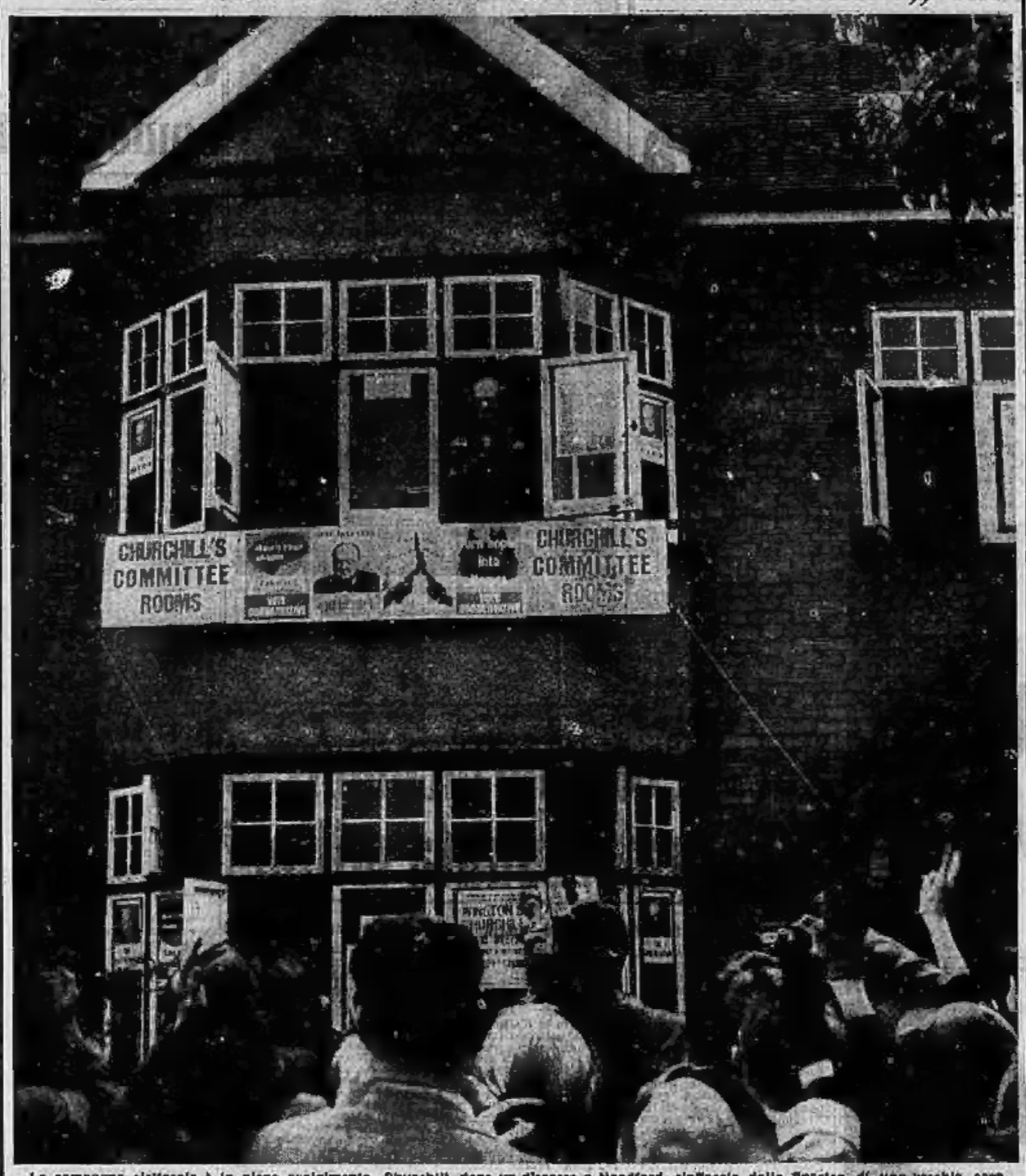
Un giorno arriva a Belgrado il fratello di Mihailo, un fratello molto più giovane che, allevato alla scuola dei cadetti in Russia, è addetto militare serbo a Cettigne, capitale del Montenegro. Si chiama Voyan. Mihailo, che lo adora, ha fatto grossi sacrifici perchè egli potesse studiare. Nella famiglia Maschin tutti parlavano con tanto entusiasmo del lontano e seducente Voyan che Draga, d'istinto e senza averlo mai visto, detestava. Finalmente, eccolo, questo famoso Voyan Maschin! Mihailo lo presenta a Draga. E il sorriso sdegnoso che dapprima la signora baronessa Maschin aveva abbozzato si trasforma in un sorriso d'ammirazione e di piacere. Nella sua uniforme nera, l'asile Voyan Maschin è di una grande bellezza austera e fredda. Tutto l'odio di Draga per questo cognato tanto esaltato svanisce. E la signora Mihailo Maschin non ha più altra idea che quella di conquistare l'amicizia di Voyan Maschin!...

Presto non è più soltanto l'amicizia ma è l'amore di Voyan che Draga vorrebbe conquistare. Non riesce più a dissimularlo: il suo ubriacone di marito le fa ora orrore. Se uno dei fratelli Maschin non è più Mihailo ma Voyan. Presto le dà del tu. Crea tutte le occasioni di essere sola con lui e moltiplica le civetterie. Ma Voyan oppone una straordinaria impassibilità. Tuttavia, quando egli le bacia la mano, il contatto delle labbra del giovane sulla sua pelle dà a Draga un incontenibile fremito...

Segue: **La cantina tragica**

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Churchill ha detto: "Parlerò con Stalin,,



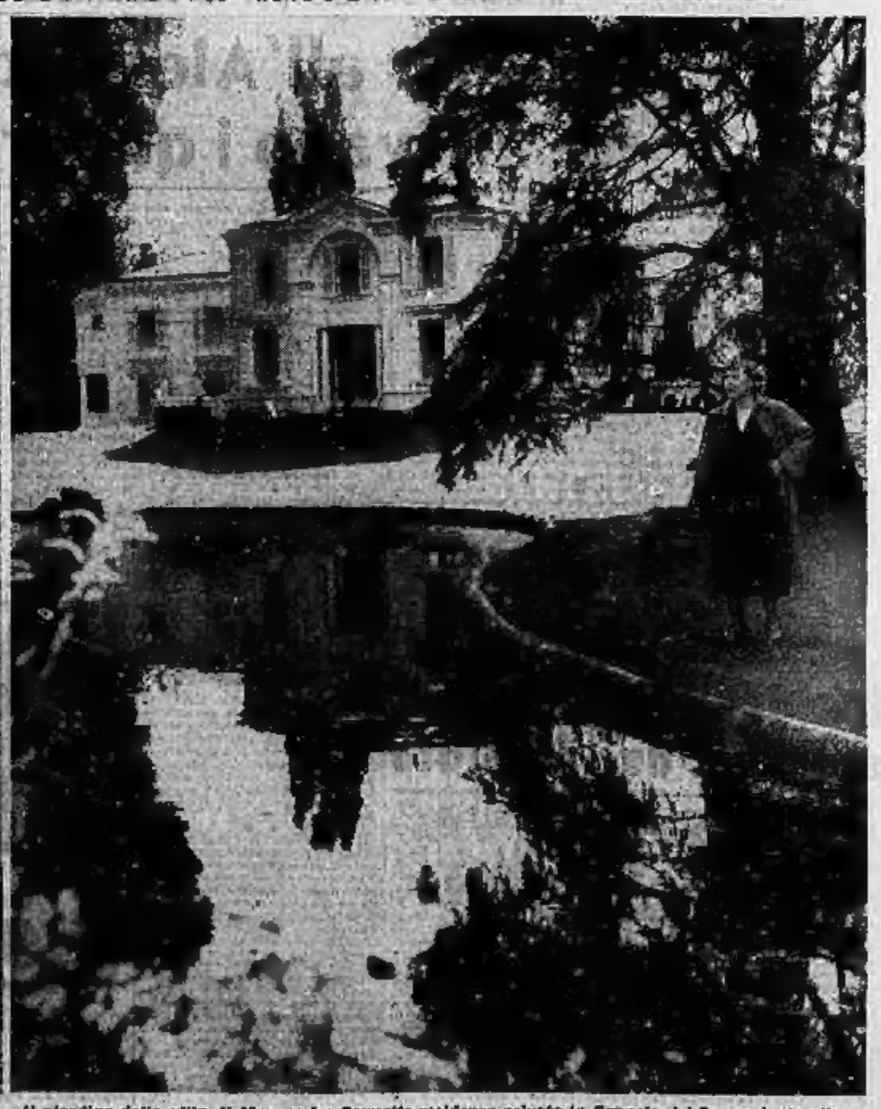
La campagna elettorale è in pieno svolgimento. Churchill, dopo un discorso a Woodford, s'affaccia dalla finestra di una vecchia casa. Egli ha detto: « Non credo che la guerra sia inevitabile. Se sarò eletto cercherò di trattare con la Russia e di incontrare Stalin ».

La Corona del Sudan

Faruk ha assunto oltre quella d'Egitto anche la corona del Sudan ed ha denunciato il trattato con l'Inghilterra

La moglie del generale Eisenhower nella nuova casa in Francia

La signora Eisenhower nella sontuosa sala da pranzo della bella casa in cui il Governo francese ha raccolto molte opere d'arte: arazzi, quadri e mobili tra cui alcuni in stile impero.



Il giardino della villa di Marnes La Coquette residenza privata in Francia del Comandante atlantico, in un laghetto si specchia la bianca facciata dell'edificio dalle sobrie linee architettoniche.